



PRATICHE DI CAMBIAMENTO

BILANCIO SOCIALE **2023**

ECCO

IL THINK TANK ITALIANO PER IL CLIMA

SOMMARIO

ECCO IL NOSTRO PRIMO BILANCIO SOCIALE	3
NOTA METODOLOGICA	4
IL CONTESTO	6
Lo slancio in avanti dell'Europa sul clima	7
Dove siamo oggi: i risultati della COP28	7
La risposta italiana: una questione di governance e volontà politica	8
CHI SIAMO	10
La visione, la missione, i valori	12
La storia di ECCO	13
Come lavora ECCO	15
Organi di governo	16
Struttura operativa e personale	17
STAKEHOLDER	21
Chi sono gli stakeholder di ECCO	21
Il personale	22
La politica e le istituzioni	23
La società civile	23
Le imprese e le associazioni di categoria	24
I funder	24
I media	24
ATTIVITÀ	26
Gli obiettivi per il 2023	26
Le attività principali	26
ECCO in Italia	27
ECCO in Europa	30
ECCO alla COP	33
Pubblicazioni e comunicazione	36
L'impatto di ECCO e le barriere da superare	39
RISORSE	43
Bilancio di esercizio	45
RELAZIONE ORGANO DI CONTROLLO	48
APPENDICE	51
Elenco delle pubblicazioni 2023	51
Selezione delle principali uscite media 2023	54

ECCO IL NOSTRO PRIMO BILANCIO SOCIALE

ECCO nasce con l'obiettivo di **affiancare i principali attori della politica, delle istituzioni, dell'economia, della società e dei media nel difficile compito di implementare la transizione** nei tempi e volumi richiesti dalla scienza. ECCO offre uno spazio indipendente, nell'interesse pubblico, slegato da interessi privati. Rendicontare la nostra attività del 2023 è l'occasione per ripercorrere i motivi che tre anni fa ci hanno spinto a fondare ECCO.

La decarbonizzazione è diventata un fattore determinante nel definire molteplici dimensioni del mondo contemporaneo. Oggi, la questione climatica si lega a importanti processi delle relazioni internazionali, della riforma della finanza, dell'innovazione industriale e sociale, della trasformazione dei consumi e della capacità di adattarsi e costruire resilienza per rispondere ai crescenti impatti climatici a livello globale.

La questione climatica non può quindi sottrarsi alla necessità di **rispondere non solo ai propri obiettivi specifici ma alle sfide complessive della società.**

In questi anni, il Covid, nuovi conflitti, la crisi del mercato del gas e il crollo dei costi delle tecnologie pulite, il ritorno dell'inflazione e gli alti livelli di debito, il deteriorarsi delle relazioni geopolitiche e la messa in discussione delle regole del commercio internazionale, oltre a nuove spinte sociali e politiche, creano lo scenario in cui la transizione climatica prende forma ed è chiamata a giocare il proprio ruolo. Questo si somma alla continua espansione demografica e al moltiplicarsi dei consumi a livello mondiale, all'espansione della mobilità, alla progressiva perdita della leadership occidentale nel mondo, all'emergere delle disuguaglianze interne e tra i blocchi geopolitici. **La sfida della decarbonizzazione è tutto tranne che una cosa facile.**

È un processo impegnativo e complesso, ma altrettanto necessario, già in atto e inarrestabile.

Le difficoltà della transizione sono moltiplicate dagli **interessi ancora prevalenti legati all'uso dei combustibili fossili** e dalle relazioni di questi con la politica, le istituzioni, i media, la finanza e la società. Di fronte all'evidenza, alla drammaticità e all'accelerazione dei cambiamenti climatici, gli interessi costituiti hanno dovuto abbandonare il 'negazionismo climatico' e mutare la propria strategia, virando verso **"l'impossibilismo della transizione"**, la **proposta di chimere tecnologiche slegate da evidenze scientifiche e commerciali e il trasferimento delle responsabilità a realtà geopolitiche esterne.** Questo avviene facendo leva su alcune difficoltà reali delle persone, delle imprese, delle istituzioni e della politica nell'affrontare il cambiamento. La **difficoltà di tenuta del pensiero scientifico**, sono ora amplificate dall'intelligenza artificiale, nell'influenzare la società.

Eppure, **gli studi sociali evidenziano come la consapevolezza delle persone circa l'urgenza dei cambiamenti climatici sia molto alta**, così come l'attesa di soluzioni politiche concrete ed efficaci che siano in grado di accompagnare le persone nella transizione.

ECCO partecipa, con il contributo dei diversi attori della società, alla costruzione di proposte politiche, spazi di dialogo e collaborazione, narrative e di una diplomazia per il clima. Questo per dimostrare come il cambiamento sia possibile e necessario per fornire un contributo alle sfide complessive della società.

A tre anni dalla sua fondazione, ci sembra di essere riusciti a **creare in Italia le fondamenta per un laboratorio di pensiero e azione indipendente, che opera nell'interesse pubblico**, capace di partire dal punto di vista nazionale, mediterraneo ed europeo per partecipare a un processo di trasformazione globale inarrestabile e determinante per la vita di tutti in questo secolo.

Un ruolo che ci viene riconosciuto dalla filantropia internazionale, che ha dato valore alla capacità di lavorare per dare il giusto peso all'Italia nell'essere un attore positivo della sfida climatica nei processi europei e globali, in considerazione del suo peso industriale, del suo ruolo diplomatico e delle sue capacità di innovazione politica e culturale.

Grazie a questo siamo cresciuti nelle risorse, nelle persone, nelle relazioni, nelle capacità e nella rilevanza delle nostre proposte: di tutto questo, nel Bilancio Sociale del 2023 trovate una sintesi.

All'anno prossimo,

Matteo Leonardi
Presidente, Cofondatore di ECCO



Luca Bergamaschi
Vicepresidente, Cofondatore di ECCO



NOTA METODOLOGICA

Questa **I edizione** del Bilancio Sociale di ECCO è stata redatta osservando le Linee Guida emanate con il Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4 luglio 2019 (GU n.186 del 9-8-2019).

Le informazioni presentate riguardano l'**anno 2023** e seguono i principi indicati dalle stesse linee guida: quanto riportato è **rilevante** per comprendere l'andamento dell'Ente e i suoi impatti; **completo** rispetto alle esigenze di valutazione di tutti gli stakeholder; **trasparente e verificabile** per quanto riguarda il procedimento di classificazione dei contenuti; **neutrale ed attendibile**, ovvero rappresentato in maniera imparziale ed oggettiva, riguardando tutti gli aspetti della gestione. Per garantire **comparabilità** il documento consente il confronto con i precedenti anni di attività, mentre particolare attenzione è stata dedicata ad assicurare la **chiarezza** dei contenuti: è stato inserito il capitolo Contesto che introduce anche i lettori non esperti all'ambito di attività dell'Ente e sono presenti link diretti a tutti i lavori citati per consentire puntuale approfondimento.

È stata garantita piena **autonomia** a chi si è occupato della redazione.

Il processo di realizzazione del Bilancio Sociale ha preso **avvio già nel 2023, coinvolgendo tutte le principali funzioni del Think Tank** nella scelta delle priorità e della struttura del documento, nella selezione e messa a disposizione delle informazioni. Il documento è stato inteso in maniera condivisa non solo come **strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati** dell'Ente, ma anche come **occasione di sviluppo interno dei processi di rendicontazione, valutazione e controllo** dei risultati, per contribuire a una gestione sempre più efficace e coerente con i valori e la missione.

Hanno dato un particolare contributo le funzioni incaricate delle attività di Comunicazione, Gestione delle Risorse Umane, Stakeholder Engagement, oltre che i componenti del Senior Management Team.

Il documento è composto come segue:

CONTESTO

È brevemente descritto il quadro di risposta alla crisi climatica a livello internazionale, europeo e nazionale, rendendo chiaro il contesto in cui si è sviluppata l'idea di dar vita al Think Tank e fornendo indicazioni sull'ambiente nel quale l'Ente opera e sviluppa le sue relazioni.

CHI SIAMO

Si dà conto dell'identità e del sistema di valori di riferimento assunti dall'Ente e della loro declinazione nell'assetto statutario, nelle scelte strategiche e organizzative, nella teoria del cambiamento, nei comportamenti gestionali.

STAKEHOLDER

Si forniscono le informazioni sui principali portatori di interesse interni ed esterni e sulle modalità del loro coinvolgimento nelle attività dell'Ente.

ATTIVITÀ

Il capitolo ha l'obiettivo di far conoscere il valore generato dall'Ente, consentendo valutazioni e comparazioni nel tempo dei risultati conseguiti. I risultati sono presentati a livello di output.

Con tre sezioni dedicate, si dà conto delle attività svolte a livello internazionale, europeo e nazionale.

Agli obiettivi e alle valutazioni sul loro raggiungimento e sugli ostacoli incontrati sono dedicate due specifiche sezioni, in apertura e chiusura del capitolo.

Un'ulteriore sezione è focalizzata sui numeri dei lavori pubblicati e sulle attività di comunicazione.

RISORSE

Oltre a presentare il Bilancio di Esercizio 2023 (stato patrimoniale, rendiconto economico, relazione di missione), nel capitolo si dà conto della provenienza delle risorse economiche, del valore complessivo dei grant ricevuti e da quali funder, mostrando l'evoluzione 2021/2023.

Il Bilancio Sociale si chiude con la **RELAZIONE DELL'ORGANO DI CONTROLLO** e, in **APPENDICE**, l'elenco completo di tutti i lavori pubblicati e una selezione delle principali uscite media.



IL CONTESTO

IL CONTESTO

Il 12 giugno 1992, a Rio de Janeiro in Brasile, 198 nazioni firmarono la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), con l'obiettivo di "stabilizzare le concentrazioni di gas serra ad un livello che potesse prevenire pericolose interferenze antropogeniche con il sistema climatico". Fu il primo, importante **passo di riconoscimento da parte della politica** di ciò che il mondo scientifico denunciava da tempo.

Sulle cause dell'incremento delle temperature medie globali, infatti, la scienza ha pochi dubbi: responsabili sono le emissioni di gas serra, la cui concentrazione in atmosfera è alterata dalle attività antropiche, principalmente dallo **sfruttamento dei combustibili fossili: gas, petrolio e carbone**. Secondo l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), che dal 1988 fornisce la base del consenso scientifico internazionale sulla scienza per il clima, le opzioni per ridurre le emissioni di gas serra e adattarsi ai cambiamenti climatici causati dall'uomo sono non solo molteplici, fattibili ed efficaci, ma anche già disponibili. Il primo passo è l'uscita dalle fossili nei sistemi energetici e una loro sostituzione, all'interno di un contestuale processo di efficienza energetica, con fonti rinnovabili.

Il passaggio da un'economia fossile ad una pulita significa **trovare una risposta politica comune per tutti**, che concili la necessaria trasformazione dei sistemi energetici e di consumo dei Paesi più sviluppati con le strategie di crescita di quelli emergenti e le aspettative di sviluppo dei Paesi del Sud globale.

Da questo punto di vista, una svolta importante è stata rappresentata [dall'Accordo di Parigi](#), **adottato da 196 Paesi** nel 2015 alla COP 21 (Conferenza delle Parti dell'UNFCCC). I Paesi si sono impegnati in maniera vincolante verso obiettivi comuni, attraverso la formulazione e attuazione di piani e strategie nazionali per limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi e al meglio entro 1,5 gradi centigradi.

Da Parigi in avanti, è emersa la **necessità di attuare politiche pubbliche in grado di tradurre gli impegni di riduzione delle emissioni identificati dalla scienza in processi di trasformazione dei sistemi sociali e produttivi**, garantendo la **partecipazione attiva di tutti gli attori** e **integrando la politica climatica in ogni settore** della società, dell'economia, della finanza e delle istituzioni.



Lo slancio in avanti dell'Europa sul clima

L'Unione europea, attraverso il Green Deal, ha proposto nel 2019 una strategia complessiva per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi con l'intento di **trasformare l'UE entro il 2050 nel primo continente a impatto climatico zero**.

Il quadro del Green Deal rappresenta un **progetto di decarbonizzazione del sistema economico europeo**, in cui tutti i settori strategici contribuiscono all'obiettivo climatico di zero emissioni nette al 2050. La transizione dei sistemi energetici necessita di un piano complessivo di trasformazione in grado di **coniugare lo sviluppo sociale e economico, con un minor utilizzo di risorse e una riduzione delle emissioni**.

Una componente del piano riguarda l'impatto che il cambiamento avrà sulla società e sottolinea la necessità di accompagnare il processo di transizione così da **gestire gli impatti negativi della transizione sui vari settori economici e sociali** e mitigare l'aumento delle disuguaglianze (Just Transition).

Dove siamo oggi: i risultati della COP28

Alla COP28 di Dubai, nel dicembre 2023, la comunità internazionale ha raggiunto lo storico accordo nel **riconoscimento e l'impegno comune verso l'abbandono di gas, petrolio e carbone** già a partire da questo decennio, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Rimane da costruire una roadmap per la mobilitazione delle risorse finanziarie necessarie a tutti i Paesi per raggiungere gli obiettivi (in particolare per le economie emergenti e i Paesi con meno accesso ai capitali), ma la COP28 ha acceso i riflettori sui Paesi e sulle aziende che oggi hanno i maggiori interessi nella produzione di petrolio e gas. Si tratta di un risultato importante perché saranno proprio le loro scelte a permettere – o meno – di ridurre le emissioni e mantenere gli impegni di contenimento della temperatura media globale entro 1.5°C.

La COP28 ha conferito inoltre una **scala di priorità alle diverse tecnologie**. In cima alla lista ci sono chiari impegni delle Parti per triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica; minor peso viene attribuito a nucleare, cattura e stoccaggio di carbonio, idrogeno e biocombustibili.

A Dubai **si è riconosciuto che la "neutralità tecnologica" in sé stessa non esiste**: le tecnologie hanno caratteristiche tecniche, economiche e di impatto sociale molto diverse tra loro e la politica non può esimersi da scegliere quali percorsi tecnologici supportare.



La risposta italiana: una questione di governance e volontà politica

A livello nazionale, lo strumento per definire le politiche e le misure per conseguire gli obiettivi energia e clima fissati che derivano dall'Accordo di Parigi è il **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**. Il Piano è particolarmente importante per un Paese come l'Italia, in cui ancora **manca una governance delle politiche per il clima** capace di inquadrare e verificare il percorso rispetto agli impegni di riduzione delle emissioni.

Il Piano italiano pone l'accento sul 'cosa' fare, senza individuare una strategia per la sua realizzazione concreta, ovvero il 'come'.

Più in generale, **l'assetto politico e istituzionale del Paese appare ancora poco attrezzato per affrontare il percorso di transizione ecologica in maniera efficace e coerente** con gli obiettivi sottoscritti e identificati dalla comunità scientifica. Questo nonostante il nostro sia tra i Paesi la cui popolazione si mostra più sensibile al tema. Prevale, sia nella politica che nei media nazionali, una **narrazione che fatica a scostarsi dai vecchi modelli di sviluppo**, influenzata dalle posizioni e dagli interessi delle aziende legate alle fossili. Non sono considerati in maniera adeguata né gli impatti e i danni economici che derivano dalla non azione, i costi del ritardo ad affermarsi dalle opportunità dei nuovi mercati della transizione, e neppure le opportunità di crescita e sviluppo o i co-benefici, come quello di una minore dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti energetici, che deriverebbero da una più decisa azione per il clima.

Il prevalere di questa **narrativa di tutela degli interessi costituiti frena la presa di consapevolezza della necessità di un cambio di paradigma**. L'urgenza non è colta a sufficienza dal contesto nazionale e **manca una volontà politica di costruire sulle opportunità della transizione** investendo in politiche efficaci e coerenti nel supporto alle tecnologie dei nuovi mercati in transizione. **L'Italia è il secondo Paese industriale e manifatturiero europeo, eppure**, in controtendenza rispetto alle principali economie internazionali, fatica ancora a identificare una governance che sappia sfruttare il potenziale di innovazione della transizione e i presupposti per creare nuova prosperità economica e sociale.





CHI SIAMO

CHI SIAMO

In un contesto internazionale ed europeo focalizzato sull'urgenza della transizione come risposta comune alla crisi climatica e considerati i ritardi del contesto nazionale, è emersa l'**esigenza di ricucire lo scarto tra gli obiettivi scientifici e la società**, attraverso l'identificazione delle politiche pubbliche (**policy**) e la costruzione della volontà politica per adottarle (**politics**).

Il Think Tank ECCO è nato per contribuire in questo senso a superare gli schemi di analisi tradizionali, le narrative e in generale le barriere che frenano l'innovazione economica, sociale, istituzionale e politica necessaria per rispondere alla sfida climatica.

Dal 2021, ECCO è il primo Think Tank indipendente, ovvero slegato da interessi privati, per il clima basato in Italia con una prospettiva europea, mediterranea e internazionale: il lavoro si compone di studi e proposte fondati su fatti e dati, che nascono e sono promossi in costante dialogo con i rappresentanti della politica, delle istituzioni, della comunità scientifica, dell'economia, della filantropia e della società civile.

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE

Nome, forma giuridica e qualifica ai sensi del codice Terzo Settore

Fondazione Think Tank ECCO ETS

Codice fiscale

97883510154

Partita iva

12293360967

Indirizzo sede legale

Via Mecenate 84/8 - 20138 - MILANO

Altre sedi

Giardini Pippa Bacca, Via Tommaso da Cazzaniga, 20121 - MILANO

Via del Quirinale 26 - 00184 ROMA

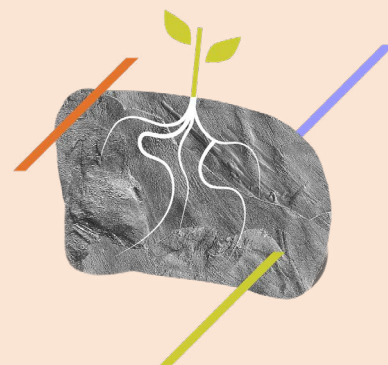
Aree territoriali di operatività

Nazionale e internazionale

Collegamento con altri ETS (reti, gruppi, etc)

ECCO aderisce ad ASviS; Forum Finanza Sostenibile; Beyond Fossil Fuels; Can Europe.

- 3.2** La Fondazione, per il raggiungimento delle proprie finalità, potrà, in via esemplificativa e non esaustiva:
- a.** **promuovere, diffondere e sostenere studi, ricerche e proposte di riforma** della governance e dei sistemi produttivi a sostegno dell'obiettivo di decarbonizzazione e resilienza climatica;
 - b.** **promuovere stage, master ed ogni altra iniziativa di formazione** attinente ai propri fini istituzionali;
 - c.** **realizzare e promuovere attività culturali, conferenze, dibattiti, tavole rotonde, convegni e congressi** sulle tematiche oggetto dell'attività istituzionale della Fondazione;
 - d.** promuovere iniziative di sensibilizzazione sui temi connessi all'attività istituzionale della Fondazione;
 - e.** **svolgere attività di raccolta fondi ed erogare contributi** per progetti ed iniziative negli ambiti di interesse della Fondazione;
 - f.** **curare e/o promuovere studi e pubblicazioni** relative allo scopo istituzionale;
 - g.** **sostenere e facilitare le attività di enti ed associazioni** che perseguano fini istituzionali attinenti ai propri;
 - h.** **facilitare la circolazione della conoscenza tecnica e scientifica e di proposte di riforma** funzionali alla decarbonizzazione e alla resilienza climatica;
 - i.** promuovere ai diversi livelli della politica e dell'amministrazione pubblica **soluzioni e pratiche per accelerare la decarbonizzazione**;
 - j.** costruire **relazioni ed alleanze tra i diversi attori** sociali, economici e politici per rafforzare la cultura e la politica a favore della decarbonizzazione;
 - k.** **stipulare convenzioni e accordi con enti finanziatori pubblici e privati**, organismi internazionali, istituti universitari e di ricerca, amministrazioni pubbliche e imprese e ogni altro ente, italiano o estero, aventi finalità analoghe e/o per il miglior raggiungimento delle finalità istituzionali;
- 3.4.** La Fondazione **potrà svolgere attività diverse da quelle di interesse generale, purchè secondarie e strumentali rispetto alle prime**, secondo i criteri e i limiti definiti con decreto ministeriale ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 117/2017 e meglio individuate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.



La visione, la missione, i valori

La **VISIONE** di **ECCO** è contribuire a costruire un pianeta resiliente, giusto e a zero emissioni nei tempi e nel quadro imposti dalla crisi climatica e suggeriti dalla scienza.

La sua **MISSIONE** è lavorare nell'interesse pubblico per accelerare una giusta transizione e costruire resilienza con un impatto in Italia, in Europa, nella regione mediterranea e nel mondo.

Il nome **ECCO** contiene in sé le iniziali dei suoi temi principali: l'energia, il cambiamento climatico, e allo stesso tempo richiama l'attenzione sull'urgenza e l'importanza di innovare e agire per il clima:

ECCO → ENERGIA
CAMBIAMENTO
CLIMATICO
OGGI Ø ZERO EMISSIONI

I valori di ECCO costituiscono la base del lavoro del Think Tank e non sono negoziabili.

L'**INDIPENDENZA** da interessi privati consente a ECCO di agire liberamente ed esclusivamente per la missione, che identifica l'azione per il clima come l'interesse pubblico da perseguire.

Il lavoro di ECCO si basa su fatti ed **EVIDENZE SCIENTIFICHE**, per proporre soluzioni guidate da ricerche e analisi rigorose, lontano da interessi acquisiti e posizioni ideologiche.

ECCO sviluppa strategie per un **IMPATTO** tangibile nella società, combinando un pensiero sistemico di lungo termine con la capacità di influenzare obiettivi di breve e medio termine.

ECCO intende affrontare le sfide odierne con la ricerca di soluzioni condivise e la costruzione di consenso che possono avvenire solo attraverso il **DIALOGO** e la **PARTECIPAZIONE** degli attori della politica, delle istituzioni pubbliche, del settore privato, della società civile, della comunità scientifica, dei media e della filantropia nazionale e internazionale.

ECCO crede nell'**INCLUSIVITÀ**, nell'apertura e nella diversità, in tutte le sue manifestazioni. Incoraggia e promuove attivamente la parità di genere e la non discriminazione a tutti i livelli all'interno e all'esterno dell'organizzazione.

La storia di ECCO

ECCO è stata ufficialmente istituita nel febbraio 2021 unendo professionisti e professionisti accomunati da una stessa visione sulle barriere da superare e sulla politica climatica da costruire in Italia, in Europa e nel mondo.

MATTEO LEONARDI E LUCA BERGAMASCHI

condividono l'urgenza di costruire un Think Tank indipendente in Italia, che contribuisca a formulare un nuovo pensiero e soluzioni di politica pubblica per affrontare la crisi climatica, anche attraverso il confronto con altri esponenti della società civile. Insieme presentano una proposta alla filantropia europea e internazionale che trova un riscontro positivo.

2020

2021

ECCO viene registrata prima come **ASSOCIAZIONE** poi come **FONDAZIONE ENTE DEL TERZO SETTORE** senza fini di lucro, ricevendo una prima donazione dalla European Climate Foundation. Nata nel mezzo della pandemia, ECCO viene lanciata ad aprile 2021 con un evento virtuale e con la presentazione del documento ["Appunti di cambiamento"](#). Vengono definite la governance e processi interni, raggiungendo in breve tempo una crescita del team fino a **10 PERSONE** e l'apertura dei primi programmi nazionali e internazionali.

2022

Si aggiunge alla sede di **MILANO** quella di **ROMA**. Il team raddoppia fino a **20 PERSONE** grazie a nuove risorse erogate da un numero crescente di Fondazioni europee e internazionali. Viene compresa l'importanza di sostenere una realtà indipendente in Italia, in grado di elaborare studi, analisi, ricerche e proposte per la decarbonizzazione del secondo Paese industriale europeo, membro del G7 e fondatore dell'Unione.

2023

Presentazione del piano strategico triennale, con obiettivi e strategie del Think Tank nel mutato contesto internazionale. ECCO raggiunge un organico di **30 PERSONE** e investe nella costruzione di un'organizzazione *fit for purpose*, ovvero funzionale alla propria visione e al perseguimento della missione statutaria.

La teoria del cambiamento di ECCO

In che modo le attività di ECCO possono generare impatto? **Il cambiamento climatico è la sfida più urgente, complessa e trasversale del nostro tempo:** richiede sforzi collettivi e interdisciplinari e azioni da intraprendere a livello globale, nazionale e subnazionale.

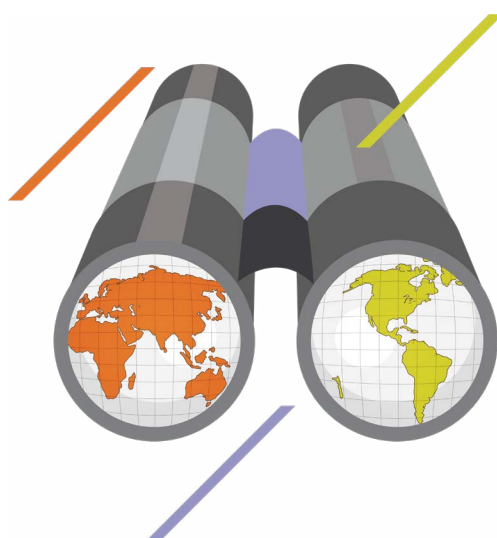
ECCO punta ad accelerare l'azione sul clima attraverso quattro leve:

- la trasformazione dell'Italia in un agente attivo di cambiamento;
- il rafforzamento dell'Europa come apripista e traino globale dell'azione climatica;
- lo sviluppo di un nuovo paradigma di cooperazione regionale nel Mediterraneo per un futuro comune resiliente e sostenibile;
- la cooperazione internazionale per raggiungere obiettivi globali condivisi.

In **Italia**, ECCO vuole contribuire allo sviluppo di una visione nazionale e di un quadro politico che possano tradursi su tutti i piani della governance pubblica, dell'economia e della società.

In **Europa**, ECCO vuole sostenere una leadership dell'Italia e delle istituzioni europee nell'attuazione degli obiettivi climatici comuni.

Nel **mondo**, ECCO vuole plasmare gli sforzi di una cooperazione internazionale, sia nei consessi multilaterali, come G7, G20 e COP, che nelle relazioni bilaterali. Con particolare attenzione a quelle regioni dove l'Italia può e deve svolgere un ruolo più significativo: il Mediterraneo, il Medio Oriente e l'Africa.



Come lavora ECCO

ECCO sceglie le attività partendo da un piano triennale e una strategia annuale che identificano gli obiettivi da raggiungere.

Le attività fanno leva su diversi strumenti, che coincidono con le 5 principali aree di impatto di ECCO:



RICERCA & POLICY

Produzione di ricerche, analisi e raccomandazioni di policy partendo da dati, fatti e valutazioni qualitative della politica, dell'economia, della finanza, delle tecnologie, delle condizioni sociali e della geopolitica.

STAKEHOLDER ENGAGEMENT

Confronto, dialogo e mobilitazione delle forze dell'economia, della politica e della società per identificare barriere, soluzioni e costruire consenso.

ADVOCACY

Promozione e condivisione delle analisi e soluzioni con le istituzioni e i decisori politici.

COMUNICAZIONE STRATEGICA

Condivisione di analisi e sviluppi chiave delle evoluzioni tecniche e politiche per informare l'opinione pubblica e costruzione di narrative per i decisori politici rispetto a nuove soluzioni da adottare.

DIPLOMACY

Utilizzo di pratiche e processi multilaterali per attivare le leve che permettano al nostro Paese di svolgere un ruolo positivo nella definizione degli obiettivi internazionali comuni.

I programmi di ECCO attivi nel 2023 sono stati:



Organi di governo

Come da Statuto, ECCO dispone dei seguenti organi: Collegio dei Fondatori, Collegio dei Partecipanti, Consiglio di Amministrazione, Presidente, Vice Presidente e Organo di Controllo.

Il **COLLEGIO DEI FONDATORI** è composto dai fondatori presenti all'atto costitutivo della Fondazione. Nomina i membri del Consiglio di Amministrazione; il Presidente ed il Vice Presidente; i componenti dell'Organo di Controllo. Stabilisce eventuali compensi degli Amministratori e dell'Organo di Controllo; attribuisce a terzi la qualità di Fondatore.

Componenti: Luca Bergamaschi e Matteo Leonardi

Dopo l'atto costitutivo non sono stati nominati nuovi soci fondatori.

Il **COLLEGIO DEI PARTECIPANTI** è stato previsto per garantire la possibilità di un'apertura a nuovi soci non fondatori (ad oggi ancora non presenti) e assicura una modalità di governance per questa eventualità. Sarà composto dalle persone fisiche e giuridiche e dagli enti che contribuiranno alla vita e agli scopi della Fondazione e si riunirà su convocazione del Presidente della Fondazione, formulando pareri e proposte non vincolanti sulle attività e sui programmi.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE** amministra la Fondazione; è composto da un numero dispari di membri (da tre a sette), compresi Presidente e Vice Presidente. I consiglieri, nominati dal Collegio dei Fondatori, durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili. È investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, in particolare: stabilisce gli indirizzi delle attività, approva il bilancio consuntivo, il bilancio preventivo e il bilancio sociale, delibera eventuali modifiche dello Statuto.

Componenti del Consiglio di Amministrazione: Luca Bergamaschi, Giulia Giordano, Matteo Leonardi

Nel corso del 2023 il CDA ha svolto quattro riunioni (30 marzo; 29 maggio; 10 novembre; 10 dicembre).

Indennità di carica: nel corso del 2023 i componenti del CdA hanno ricevuto indennità di carica per un costo totale dell'organizzazione pari a € 100.800.

Il **PRESIDENTE** è nominato dal Collegio dei Fondatori tra i componenti del CdA, dura in carica sino al termine di mandato di Consigliere e può essere rinominato. In caso di urgenza, può adottare provvedimenti di competenza del CdA, poi sottoposti ad esso entro trenta giorni. Può delegare singoli compiti al Vice Presidente, o al terzo Consigliere entro i limiti di quelli ad esso conferiti.

Il Presidente di ECCO è Matteo Leonardi.

Il **VICE PRESIDENTE** è nominato dal Collegio dei Fondatori tra i componenti del Consiglio di Amministrazione, dura in carica sino al termine di mandato di Consigliere e può essere rinominato. Sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento ed esercita le funzioni a lui delegate.

Il Vice Presidente di ECCO è Luca Bergamaschi.

L'**ORGANO DI CONTROLLO** è composto da un Revisore Unico e dura in carica per tre esercizi. Vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile. Monitora l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale della Fondazione ed attesta che il bilancio sociale sia redatto in conformità alle linee guida ministeriali.

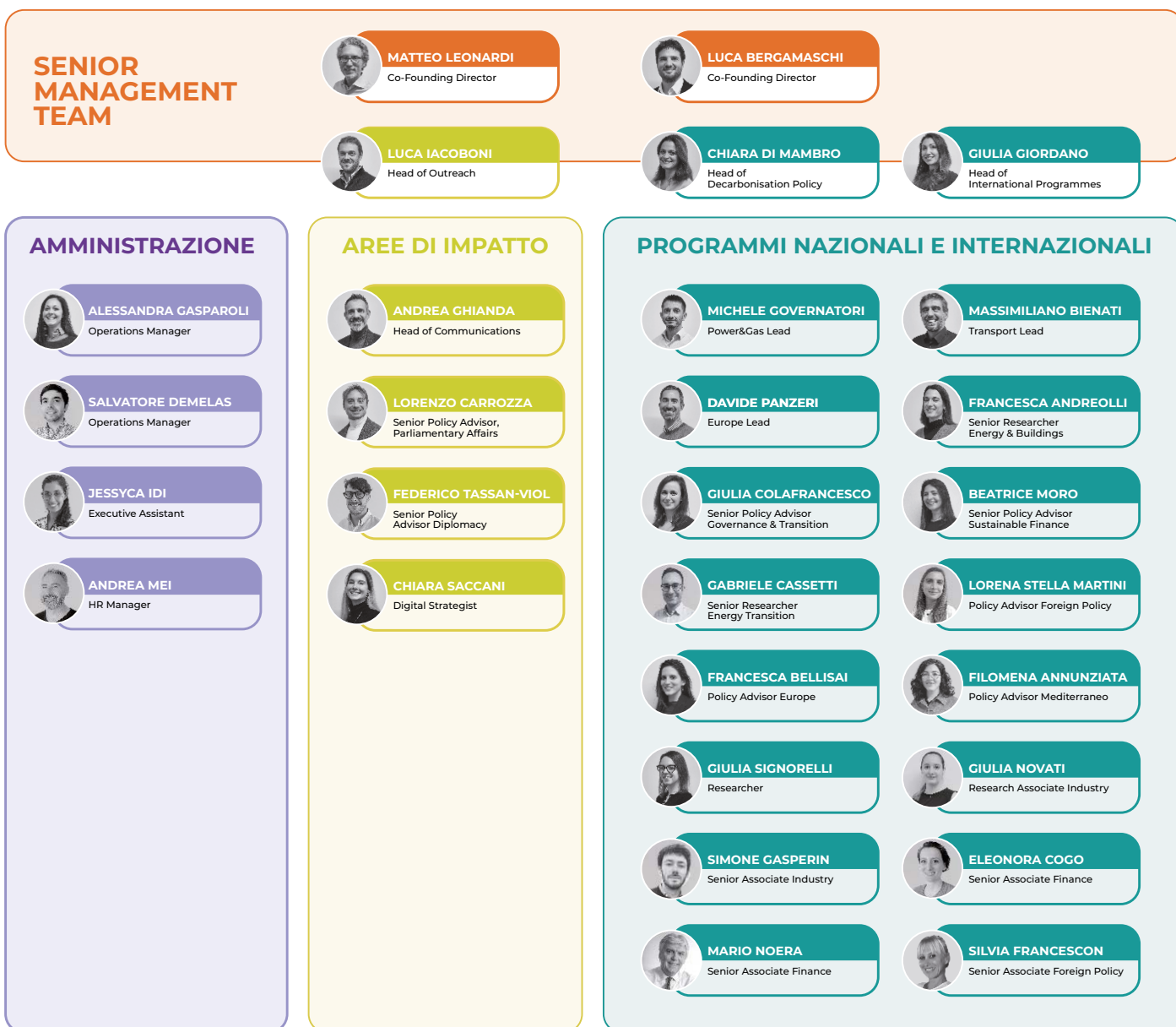
L'Organo di Controllo è Luisa Cameretti.

Struttura operativa e personale

Il collegamento tra gli organi di governo previsti dallo Statuto e la struttura operativa di ECCO è garantito dal **Senior Management Team (SMT)**, comitato direttivo che **contribuisce alle funzioni di governance - anche attraverso il processo dei retreat** (di cui si parla nel paragrafo stakeholder/personale a pag. 22) - e gestisce e supervisiona tutte le attività del Think Tank, garantendone la coerenza con i valori e la missione. SMT è responsabile del presidio e del monitoraggio della strategia, del consolidamento e della crescita dell'organizzazione, nonché del rispetto di procedure interne e norme.

Il Senior Management Team è composto da Matteo Leonardi, Luca Bergamaschi, Chiara Di Mambro, Giulia Giordano, Luca Iacoboni. Si riunisce ogni settimana per aggiornamenti e coordinamento delle attività.

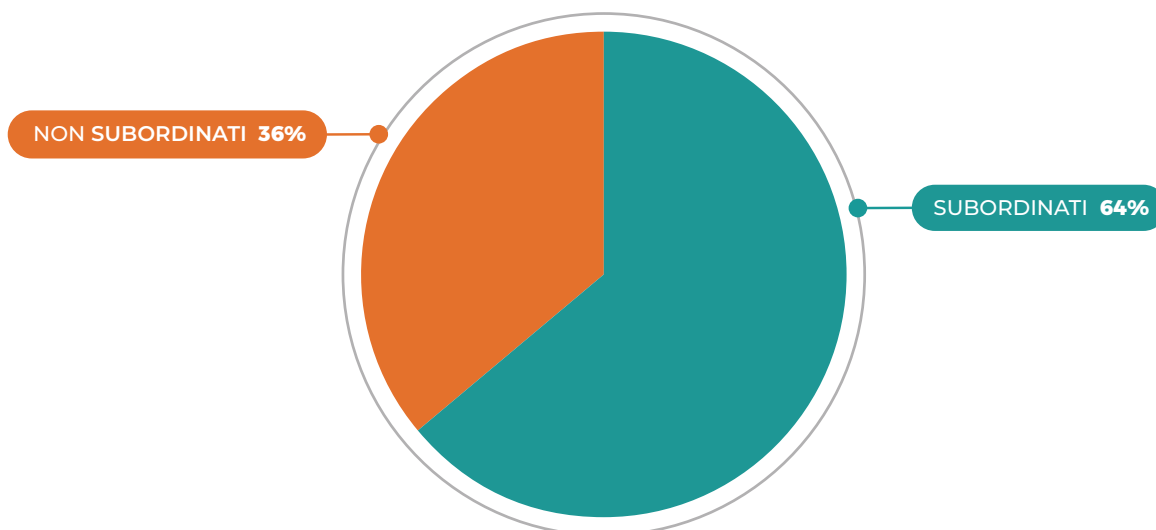
La struttura operativa nel 2023 è stata organizzata come in questo organigramma:



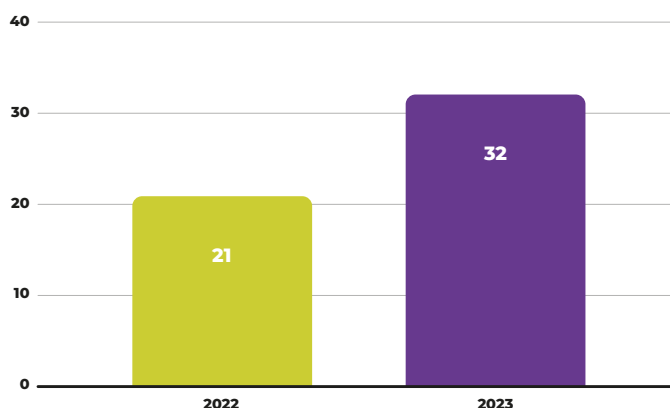
L'organigramma evidenzia in modo distinto le **macroaree di governance** (Senior Management Team), **amministrazione, impatto e programmi** rappresentando tutte le persone che hanno lavorato in ECCO nel 2023 con il corrispondente titolo, per ciascuna macroarea. I casi di doppio incarico non sono rappresentati, nello specifico: Giulia Giordano Resp. Programma Oil&Gas, Chiara di Mambro Resp. Programma Industria e Area d'Impatto Ricerca, Lorenzo Carrozza Resp. Area d'Impatto Advocacy, Luca Iacoboni Resp. Area d'Impatto Stakeholder Engagement.

Indipendentemente dal ruolo ricoperto e dall'esperienza, tutte le persone che lavorano in ECCO sono incoraggiate a farsi portatrici di analisi, visione, pensiero e azione strategici. In questo modo ognuno diventa generatore o generatrice di impatto e concorre alla realizzazione della mission. **Sulla centralità del ruolo del personale all'interno del Think Tank si rimanda in modo più approfondito al paragrafo stakeholder/personale** (pag. 22).

Il personale di ECCO a fine 2023 è stato composto da **32 persone**, inclusi 2 soci fondatori e 2 tirocinanti. Dei 28 componenti, esclusi soci fondatori e tirocinanti, **18 – il 64% – hanno un contratto di tipo subordinato** (15 a tempo indeterminato e 3 apprendisti) e 1 unità corrisponde a una sostituzione di maternità. **Completano la squadra 9 associati con contratti non subordinati** (co.co.co e partita iva).



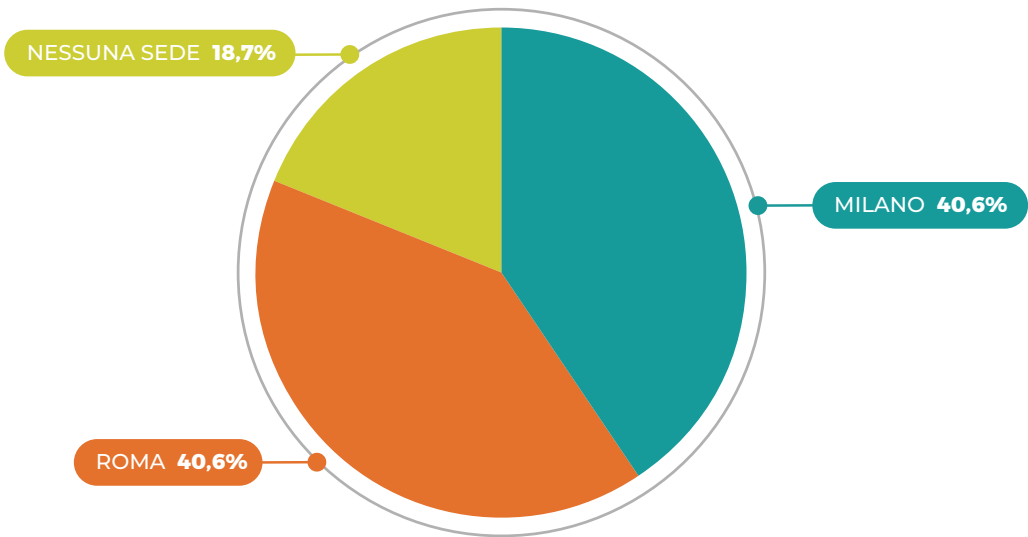
Rispetto a fine 2022, quando le persone che lavoravano a diverso titolo per ECCO erano 21, la crescita del personale è stata del +52%.



Dei 28 componenti del personale nel 2023, 15 sono donne e 13 uomini.
L'età media generale è di 39 anni, 35 anni per le donne, 45 per gli uomini.

	DISTRIBUZIONE PERSONALE PER AREA E GENERE	GENERE		Total
	Area	F	M	
Senior management team	Fondatori	-	2	5
	Personale	2	1	
Amministrazione		2	2	4
Impatto		2	4	6
Ricerca		9	6	15
Tirocinanti		-	2	2
Totale		15	17	32

La sede di Milano ha avuto in forza 12 persone, quella di Roma 13,8 componenti del personale non hanno avuto una sede assegnata (consulenze).



Nel 2023 il rapporto tra la retribuzione massima e la retribuzione minima dei dipendenti era 2,2. Oll contratto applicato è il CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi.

FORMAZIONE

Nel 2023 ECCO ha garantito al personale **formazione** per un totale di 252 ore con differenti moduli sui seguenti argomenti: salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, inglese avanzato e business english, Excel (diversi livelli), controllo di gestione, comunicazione efficace con gli stakeholder, software ad uso interno e formazione legata all'apprendistato. Sono state coinvolte 13 persone, ciascuna su diversi argomenti.



STAKEHOLDER

STAKEHOLDER

L'attività di *stakeholder engagement* è uno dei tratti distintivi della modalità di lavoro di ECCO, che investe sulle relazioni in tutte le fasi delle attività.

In fase di ideazione, il contributo degli stakeholder è decisivo per indirizzare nuovi lavori, quindi **raccolgere contributi dalla platea di attori più ampia possibile** rispetto a “cosa serve” sul tema da affrontare.

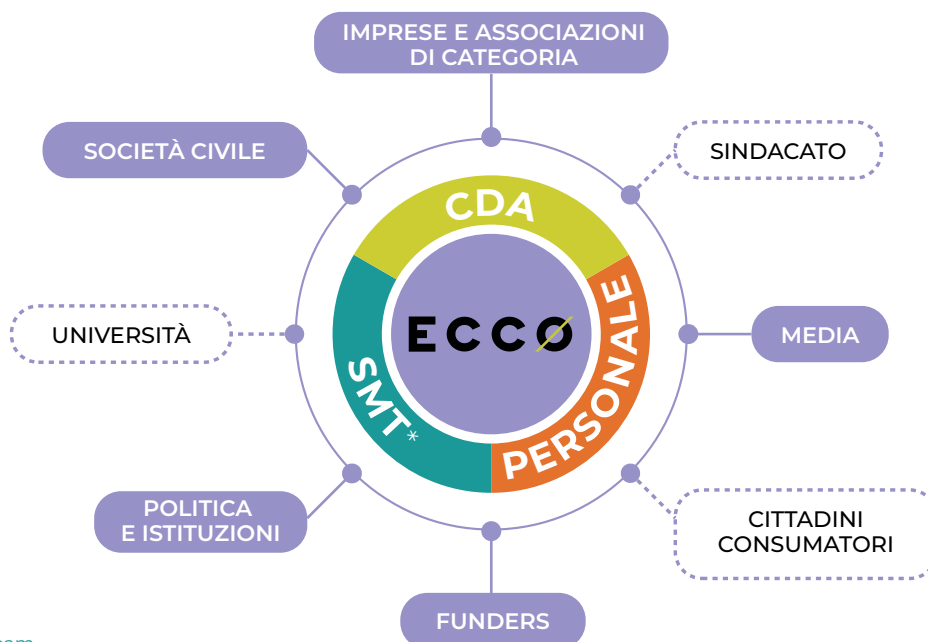
In fase di esecuzione, la relazione con gli stakeholder è intesa come costruzione **di tavoli di confronto che tengono insieme attori diversi ma rilevanti per la questione in oggetto** (rappresentanze industriali e sindacali, associazioni ambientaliste, istituzioni, esponenti della società civile, ecc). Questo consente di creare proposte condivise con gli attori rilevanti.

In fase di disseminazione gli stakeholder sono protagonisti di riferimento, sia quelli che hanno partecipato nelle fasi precedenti, sia quelli che possono essere i pubblici da raggiungere.

ECCO è una realtà giovane, **gli spazi di miglioramento nella relazione con i portatori di interesse sono ampi**, per questo l'unità di stakeholder engagement si pone per il prossimo triennio il duplice obiettivo di:

- ampliare la rete di attori da coinvolgere, anche **con soggetti che non si occupano direttamente di clima**. Questo consente di **integrare prospettive diverse** all'interno dei lavori e delle raccomandazioni politiche;
- curare **la relazione con gli stakeholder già consolidati**, accrescendo gli scambi e migliorando il coordinamento interno che li riguarda.

Chi sono gli stakeholder di ECCO



*Senior Management Team

Questo bilancio sociale **si sofferma in particolare sulle categorie di stakeholder esterni che hanno rivestito un ruolo principale nel corso del 2023** (in colore viola): politica e istituzioni; società civile; imprese e associazioni di categoria; funders; media. Dedicheremo inoltre un approfondimento agli stakeholder interni, in particolare al personale.

Il personale

Il personale è il cuore pulsante di ECCO, generatore di idee e attività che contribuiscono alla **ricerca delle soluzioni per creare un impatto reale** nella società.

Nel 2023 è stato avviato un **processo di organizzazione interna per accompagnare in maniera graduale l'uscita dalla fase di start-up** coinvolgendo tutto il personale. Il processo ha visto un significativo impiego di risorse e di tempo, l'acquisizione di una figura dedicata e lo svolgimento di diversi retreat residenziali, avvenuti lungo tutto il corso dell'anno: i retreat sono stati dedicati all'architettura organizzativa, alla cultura interna, alle procedure operative e alle relazioni, volendo tenere insieme e **bilanciare obiettivi di efficacia e di benessere**.

Il processo ha confermato come in ECCO tutto ruoti attorno alla **strategia**, consentendo di allestire un'intelaiatura organizzativa con sedi e tempi per **predisporre la co-creazione, la condivisione, l'assimilazione e la presa in carico della strategia** e la sua traduzione nelle attività dei programmi. Questo percorso ha consentito di co-creare una cultura interna attraverso un percorso condiviso e partecipato, che ha messo le basi per sviluppare processi di formazione comune della strategia dell'organizzazione e strutture organizzative dedicate alla ricerca e all'impatto.

Della composizione del personale di ECCO si è parlato in dettaglio in questo documento al paragrafo Chi siamo/Struttura operativa e personale (pag. 18).



La politica e le istituzioni

La relazione con questa categoria è prioritaria perché decisori politici e istituzioni hanno il compito di ideare e implementare le misure per la decarbonizzazione, a livello nazionale, europeo e internazionale. **Forniamo a questi stakeholder strumenti, analisi, raccomandazioni e approfondimenti** e, al contempo, ci impegniamo a coglierne bisogni e necessità per migliorare le proposte.

- **ECCO lavora con tutte le forze politiche democraticamente elette.** La decarbonizzazione diventa un traguardo realistico se resta al primo posto dell'agenda ed è considerata una sfida comune, per cui è necessario assumere decisioni nell'interesse pubblico.
- **ECCO lavora da vicino con le istituzioni pubbliche nel loro ruolo più tecnico del disegno della policy**, di analisi dei rischi e delle opportunità e di messa a terra dei provvedimenti, che richiede di sapere gestire i diversi impatti sulla società e sull'economia del Paese.

La relazione con i diversi attori di questa categoria include incontri – privati e pubblici – scambio di informazioni, studi e analisi, partecipazioni a eventi, consultazioni e audizioni in Parlamento.

La società civile

Il confronto e la collaborazione con le forze sociali a livello italiano, europeo e internazionale è fondamentale. Think Tank, ONG, reti, forum, sindacati, associazioni, movimenti che si occupano di temi sociali **sono attori in grado di accrescere la consapevolezza e la mobilitazione dell'opinione pubblica** in favore dell'adozione di misure politiche di decarbonizzazione.

Gli obiettivi sono:

- fornire **analisi** e ricevere dati e **contributi**;
- partecipare e creare **reti**, anche inusuali, unendo attori che si occupano di clima con altri più specializzati su tematiche sociali (ad esempio lavoro e welfare);
- **condividere informazioni e buone pratiche in particolare con gli attori della società civile internazionale**, per costruire insieme strategie, studi scientifici e proposte di policy, spesso tramite incontri privati ma anche in incontri pubblici e tavoli di lavoro.

Le imprese e le associazioni di categoria

Le imprese e le associazioni di categoria sono **per primi oggetto di politiche e misure introdotte dalla politica e dalle istituzioni**.

Questa categoria svolge un **ruolo decisivo di spinta o di freno alla transizione**. ECCO dialoga con questi attori per coglierne il punto di vista, mettendo a sistema le posizioni ma non dimenticando che **il tessuto produttivo italiano è tra i più esposti al rischio clima, perchè ancora forte nei settori tradizionali (come in quello dell'acciaio) e ricco di Piccole e Medie Imprese**. In questa categoria, **il settore della finanza gioca un ruolo cruciale**, in quanto leva necessaria e imprescindibile per concretizzare la transizione. La finanza pubblica (attraverso la legge di Bilancio ma anche istituzioni pubbliche come Cassa Depositi e Prestiti e Sace) e quella privata, così come realtà quali il Forum per la Finanza Sostenibile, sono stakeholder imprescindibili, che devono giocare un ruolo da protagonisti nella transizione.

ECCO ha organizzato nel corso del 2023 numerosi tavoli multistakeholder, in cui si è facilitato il dialogo tra imprese, istituzioni, società civile, politica e finanza. Il risultato è spesso stato una **proposta di policy condivisa basata sulle esigenze degli operatori di settore**. ECCO ha curato la sinergia tra imprese, finanza e associazioni di categoria anche partecipando ad eventi pubblici con lo scambio di report e informazioni.

I funder

La filantropia è una categoria di stakeholder decisiva per lo sviluppo di realtà indipendenti. Il nostro rapporto con i funder, soprattutto a livello europeo e internazionale, è **centrale sia in quanto finanziatori dei nostri studi e della nostra struttura, sia per il reciproco scambio di strategia e visioni.**

Il lavoro con la filantropia italiana ha la specificità di voler fornire a questi attori supporto per indirizzare nella maniera più efficace le proprie risorse dedicate al clima e, contemporaneamente, **diffondere la comprensione della strategicità dei temi legati alla transizione.**

Le relazioni con i funder avvengono tramite incontri privati e scambio di contenuti, anche con gli altri beneficiari di donazioni, e mediante eventi ad hoc spesso organizzati dai funder stessi.

I media

La narrativa pubblica è veicolata primariamente dai media. Seppur lo scenario dei media nazionali e internazionali sia in rapida evoluzione, **la definizione e distribuzione di specifiche narrative sui temi climatici possono portare a risultati contrapposti.**

Nel contesto nazionale, come confermato da recenti studi (Osservatorio di Pavia - Greenpeace) **l'influenza di interessi privati sui grandi gruppi editoriali rischia di condizionare la narrativa pubblica** con messaggi che non sono allineati all'evidenza scientifica, ma al contrario, rispondono direttamente a interessi costituiti.

Per questo, e per il ruolo che un'opinione pubblica informata e consapevole può avere nello sviluppo di politiche a vantaggio di tutti, ECCO:

- **lavora costantemente con giornalisti**, testate nazionali e internazionali e influencer;
- aiuta i giornalisti attraverso la **creazione di briefing dedicati alla stampa** nei quali ECCO cerca di tradurre la complessità delle politiche energetiche e climatiche in narrative in grado di essere comprese da pubblici di non esperti;
- **fornisce analisi, studi e interviene a commento delle principali tematiche** al centro dell'agenda mediatica per fornire una lettura dei fatti che sia supportata dall'evidenza scientifica. Nel farlo può garantire un'assoluta indipendenza dai portatori di interesse della società, agendo nel solo interesse pubblico comune e nell'allineamento dell'azione politica al raggiungimento degli obiettivi climatici.

Vista la trasformazione profonda delle dinamiche della comunicazione mediatica, ECCO lavora in stretto contatto anche con realtà e attori che sono oggi protagonisti dei **nuovi canali digitali**. Collabora regolarmente con influencer e realtà digitali di divulgazione per tradurre, anche in questo caso, la complessità nelle normative su clima e energia in narrative comprensibili per l'opinione pubblica allargata.





ATTIVITÀ

ATTIVITÀ

Gli obiettivi per il 2023

ECCO è un'organizzazione in continua evoluzione accompagnata da un **processo di strategia e innovazione permanente**, che consente di adattarsi alle sfide di breve e lungo periodo e cogliere le opportunità della contemporaneità.

Il 2023 è stato il terzo anno di attività di ECCO. Ai **due macro-obiettivi in linea con la missione**, sono stati affiancati **due obiettivi di natura organizzativa funzionali al perseguimento dei primi**:

- 1. Contribuire ad allineare la politica nazionale per il clima agli obiettivi di decarbonizzazione** attraverso analisi indipendenti settoriali e il supporto di processi partecipativi.
- 2. Contribuire a costruire una posizione in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione** delle istituzioni e della politica italiana **nelle principali politiche europee e nei principali consessi multilaterali**, a partire dalle COP e dal G7.
- 3. Co-creazione della cultura interna, della strategia e dei processi organizzativi** (per un approfondimento si veda il paragrafo stakeholder/personale a pag. 22).
- 4. Raddoppiare le donazioni attraverso una raccolta fondi diversificata** per allargare la base di donatori e per garantire una crescita mirata dei programmi industria, finanza e Mediterraneo (per un approfondimento si veda il capitolo risorse a pag. 43).



Le attività principali

Nel corso del 2023 **l'impegno di ECCO per accelerare l'azione per il clima si è concretizzato in molteplici azioni a livello nazionale, europeo e internazionale**, traducendosi in ricerche, raccomandazioni di policy, dialoghi con i principali stakeholder istituzionali, politici, economici e sociali, azioni di diplomazia, eventi privati e pubblici e briefing per i media.

Le tre filiere di lavoro presentate nei prossimi paragrafi rappresentano i progetti trasversali del 2023 identificati come strategici per consegnare gli obiettivi fissati e **si nutrono del lavoro coordinato e interconnesso di diversi programmi e leve di impatto**. Questi progetti sono la definizione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), le politiche europee per il clima e la Conferenza internazionale per il clima di Dubai (COP28).

ECCO in Italia

Nel 2023 il governo italiano è stato impegnato nella redazione della bozza del nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Il Piano doveva aggiornare al 2023 gli obiettivi di decarbonizzazione del Paese (fissati nel 2019), alla luce dell'aumento di ambizione europea sul clima emerso con il pacchetto di obiettivi e politiche Fit-for-55, adottate tra il 2022 e il 2023 e parte trainante del Green Deal.

Nel corso di tutto l'anno, ECCO ha seguito l'iter di preparazione del Piano con diversi lavori di analisi e approfondimento e proposta.



A gennaio 2023 ECCO ha presentato una proposta per un'efficace [Governance per il clima in Italia](#), evidenziando la necessità di una cornice normativa nazionale sul clima.

La presenza di numerosi piani e strategie (oltre al PNIEC, la Strategia Italiana di lungo termine - LTS, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, il Re-powerEU e il Piano per la Transizione Ecologica - PTE) mostra una mancanza di coerenza che espone al rischio di non raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di non cogliere le opportunità della transizione.

Per rendere coerente e coordinata l'azione, ECCO ha supportato in diverse occasioni la possibilità di adottare una legge quadro sul clima che contenga alcuni elementi minimi:

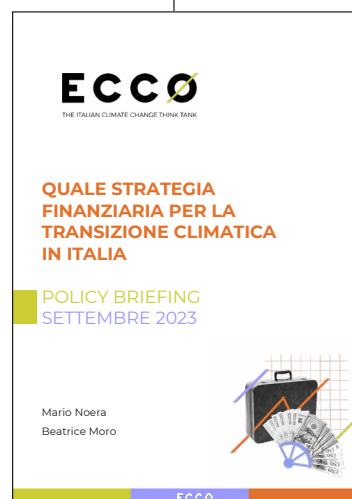
- l'istituzione di **un Consiglio Scientifico per il Clima e per l'Ambiente**;
- la definizione di **una struttura di coordinamento nazionale** per PNIEC, LTS e Piano di Adattamento;
- la definizione di **obiettivi nazionali di decarbonizzazione**;
- l'istituzione di procedure per una più ampia **partecipazione pubblica nella transizione**;
- la definizione dei **meccanismi di monitoraggio**;
- **l'integrazione delle politiche di adattamento** negli strumenti di pianificazione e programmazione.

A marzo 2023, ECCO ha presentato le prospettive di revisione del Piano con lo studio [Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima](#). Questo lavoro mette in luce gli **elementi utili a costruire un PNIEC innovativo**, capace di cogliere le opportunità offerte dalla transizione e, al tempo stesso, permettere di avviare un percorso di crescita del sistema Paese e redistribuzione di oneri e risorse, per evitare che il costo della transizione ricada sulle fasce più deboli della popolazione.

Nella fase cruciale per la redazione della prima bozza del Piano da parte del Governo, ECCO si è interfacciato con le istituzioni per promuovere un approccio che:

- **accredita la componente di decarbonizzazione** facendola diventare cornice di riferimento per lo sviluppo del Piano stesso, partendo dall'energia come strumento per la trasformazione di tutti gli altri settori economici;
- **crei nuove catene del valore, nuovi processi e nuovi prodotti** attraverso la transizione, utilizzando il PNIEC come occasione per tracciare gli assi strategici di una trasformazione industriale verso il *clean tech*;
- **quantifichi gli investimenti necessari** a un'economia in via di profonda trasformazione. In questo senso, quindi, anche **definire un nuovo ruolo per le banche pubbliche di investimento**, come SACE, CDP e Invitalia, trasformandole in 'banche per il clima', anche in funzione di leva per la finanza privata.

Quale strategia per finanziare la transizione? Nella definizione di norme e misure abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC, il tema delle risorse finanziarie – pubbliche e private – si caratterizza come centrale e trasversale in tutte le dimensioni. A tal fine, con il policy briefing [Quale strategia finanziaria per la transizione climatica in Italia](#) di ECCO ha approfondito la **necessità di una strategia**



finanziaria correlata agli obiettivi PNIEC, oltre a quantificare gli investimenti necessari nei diversi settori. Secondo l'analisi, il PNIEC dovrebbe **individuare gli obiettivi di incentivazione dei flussi finanziari privati e indicare gli strumenti più idonei a questo scopo** (garanzie/controgaranzie pubbliche, fondi dedicati, ecc.), nonché indicare il ruolo strategico da affidare alle Istituzioni Nazionali di Promozione e di Sviluppo (SACE, Invitalia-MCC e CDP) quali canali di attivazione e indirizzo dei finanziamenti europei e della BEI (ad es. il programma InvestEU), di erogatori di co-garanzie pubbliche e di gestori di investimenti finanziari mirati a specifici obiettivi.

La proposta è stata al centro dell'evento **Un Piano Nazionale Clima e Energia a vantaggio di tutti**, organizzato in Parlamento il 21 marzo 2023, su iniziativa del Vice Presidente della Camera dei Deputati, On. Sergio Costa. Un momento importante di confronto sull'aggiornamento del Piano, punto di partenza per un'azione inclusiva e coordinata sul clima da parte dell'Italia.

ECCO ha seguito da vicino il processo di revisione, con analisi, approfondimenti e proposte. Tra le attività di accompagnamento vi è stata la cura di una **serie di interviste** che Repubblica ha realizzato sul PNIEC.

A giugno **è stato lanciato il Rapporto Rinnovabili 2035**, realizzato insieme ad Artelys su commissione delle maggiori associazioni ambientaliste italiane: Greenpeace Italia, Legambiente e WWF Italia. È l'unico report tecnico che offra uno scenario di decarbonizzazione allineato all'impegno italiano al G7 di avere un sistema elettrico near-zero al 2035.

Quali sono le caratteristiche che dovrà avere il sistema elettrico italiano per essere sostanzialmente decarbonizzato nel 2035? Quali sono i bisogni in termini di produzione, tecnologie e politiche abilitanti? Lo studio ha dimostrato la fattibilità dell'obiettivo attraverso due analisi parallele:

- **“Sviluppo di un percorso di transizione verso un settore elettrico net-zero in Italia entro il 2035”**, con il risultato delle simulazioni riguardanti le caratteristiche di un sistema elettrico sostanzialmente decarbonizzato al 2035, con uno step intermedio al 2030.
- **“Politiche per un sistema elettrico italiano decarbonizzato nel 2035”**, una serie di raccomandazioni per raggiungere lo scenario, valutando il percorso più economico per garantire l'obiettivo di decarbonizzazione e la sicurezza energetica.

Con l'evento **100% Rinnovabili al 2035**, il 12 giugno presso l'hotel Nazionale di Piazza Montecitorio a Roma, lo studio è stato consegnato al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, per mano di Francesca Salvemini, a capo della Segreteria tecnica del MASE, insieme alle raccomandazioni politiche.

A luglio, il Governo ha consegnato a Bruxelles la proposta di aggiornamento del PNIEC. Coerentemente con le analisi preliminari pubblicate nella prima metà dell'anno, ECCO ha elaborato e pubblicato la **“Pagella”** della bozza del Piano, **con giudizi, indicatori e valutazioni sia sul Piano nel suo complesso, sia su sui settori e delle dimensioni trasversali**. I voti non sono stati buoni, mancando ancora molti elementi chiave di una strategia per l'energia e il clima.



ECCO
ECONOMIA E CREDITO

PNIEC: È ARRIVATA LA PAGELLA!

DIMENSIONI TRASVERSALI

SETTORI

GIUDIZIO	INDICATORE	VALUTAZIONE
Valutazione complessiva		Prima bozza del Piano: visione di medio lungo periodo della transizione. Obiettivo: percorso di phase-out dei combustibili fossili (carboni e gas) ambizioso sulle rinnovabili non supportato da quadro organico di politiche. Rinnovabili nel settore elettrico non allineati alla "Net Zero" degli obiettivi di clima. Rischio carboni non CCS. Il percorso di transizione non è supportato da un quadro di politiche. Possibile percorso di miglioramento non previsto (12 mesi) per trasduttori e studi di antipolluzione: da realizzare su tutti i settori, includendo la dimensione trasversale della ricerca e degli impatti sociali.
Antiquotazione rispetto agli obiettivi 2030 e 2035		Mancava una visione di medio lungo periodo del percorso di decarbonizzazione. Le politiche di breve periodo (tecnologiche) non differenziate agli indicatori da verificare nei tempi e nei costi. Tutte le tecnologie di medio lungo non si riteneva una chiara strategia di utilizzo in relazione ai rischi e costi complessivi di loro sviluppo e impiego.
Quadro per la transizione a settori non fossili		Mancava una chiara strategia di uscita dalle fonti fossili, comprese le gas naturali, di medio lungo periodo. Sul gas il Piano offre una visione d'emergenza che non considera gli aspetti di stabilità di prezzo e domanda e non chiarisce il percorso di transizione, questo è particolarmente evidente dalle previsioni (2035) del phase-out del carbone e della capacità di 2035 per i gas di transizione delle reti di distribuzione. Non si indicano indicatori di settore per la ricerca e sviluppo e la strategia emergente di sviluppo.
Governance		Assenza di una governance che dia lo spazio necessario per il raggiungimento degli obiettivi 2030. Assenti le modalità di attuazione di meccanismi di deflazione, monitoraggio valutazione ed attuazione delle politiche.
Dimensione economica e finanziaria		La sfida di investimenti necessari alla transizione non è accompagnata da una chiara strategia. Mancano i meccanismi di coerenza con l'evoluzione della politica di bilancio. Assenti le misure di finanziamento. Mancano i meccanismi di finanziamento della transizione.
Dimensione sociale		Assenti i risultati della sostenibilità sociale del Piano e delle sue politiche settoriali. La valutazione di impatto non è adeguata a fornire le informazioni politiche da un punto di vista occupazionale del lavoro e della salute e a includere la decarbonizzazione e le opportunità di crescita per il Paese a vantaggio di tutti.
Opportunità della decarbonizzazione		Assenza di una valutazione su rischi e opportunità dell'attuazione delle politiche settoriali su energia, produzione. La valutazione macroeconomica indica non si è sufficienti a ridurre i rischi da diverse fonti industriali esistenti, necessari a ridurre le perdite e a migliorare la decarbonizzazione della prima.
Settori tecnologici		Il piano complessivamente mostra un allineamento rispetto agli indicatori delle politiche settoriali su tecnologia. Non sono indicati i tempi di attuazione di medio periodo di sviluppo e di attuazione delle politiche per i settori non fossili. Mancano i meccanismi di finanziamento della transizione.
Elettrico		L'elenco delle politiche presentate per il settore elettrico è molto vasto, ma non è chiaro se si tratta di un quadro di politiche di medio periodo o di politiche di lungo periodo. A fronte della complessità degli indicatori, il Piano manca di un quadro di politiche di medio periodo che possa essere implementato.
Clima		Il Piano manca di una chiara strategia di uscita dalle fonti fossili, comprese le gas naturali, di medio lungo periodo. Sul gas il Piano offre una visione d'emergenza che non considera gli aspetti di stabilità di prezzo e domanda e non chiarisce il percorso di transizione, questo è particolarmente evidente dalle previsioni (2035) del phase-out del carbone e della capacità di 2035 per i gas di transizione delle reti di distribuzione. Non si indicano indicatori di settore per la ricerca e sviluppo e la strategia emergente di sviluppo.
Trasporti		Assenti di rilievo per la riduzione di emissioni di CO2. La sfida di investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi 2030. Assenti le modalità di attuazione di meccanismi di deflazione, monitoraggio valutazione ed attuazione delle politiche.
Industria		Assenti di rilievo per la riduzione di emissioni di CO2. La sfida di investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi 2030. Assenti le modalità di attuazione di meccanismi di deflazione, monitoraggio valutazione ed attuazione delle politiche.

A dicembre la Commissione europea ha pubblicato la propria valutazione complessiva dei Piani Nazionali Integrati Energia e Clima, compreso quello italiano: **le critiche sollevate dall'Europa non si discostano dalle perplessità evidenziate a luglio dalla pagella di ECCO**. In questo senso, gli studi e le riflessioni condotte da ECCO sul PNIEC hanno anticipato le raccomandazioni della Commissione.

Il 2023 delle attività di ECCO per il PNIEC si è concluso con la produzione del **[“Piano d'azione per il piano nazionale integrato per l'energia e il clima”](#)**, un report tecnico articolato che affronta il tema da un punto di vista generale, quindi di governance, ma anche dal punto di vista dei settori di maggior interesse, ovvero industria, trasporti, energia, buildings, finanza. Lo studio è stato presentato con un evento in Parlamento nella primavera 2024.

Il “PNIEC di ECCO” è interamente consultabile online, fruibile anche attraverso grafici che consentono dinamicamente di confrontare lo scenario 2021 con quello ipotizzato da ECCO per il 2030 e coerenti con le misure europee Fit-for-55.



ECCO in Europa

Attraverso il Green Deal, la Commissione europea propone obiettivi, tempistiche e linee principali della transizione che sono discusse e approvate dal Consiglio e dal Parlamento europeo. In questo modo, **i Paesi Membri, Italia inclusa, sono co-decisorie responsabili di tali politiche, tanto più quanto riescono ad utilizzare il proprio peso e influenza nei processi co-decisionali**. Le decisioni interne europee contribuiscono inoltre a determinare il peso dell'Europa nel contesto internazionale.

Nel 2023 ECCO ha sviluppato diverse **proposte per rendere l'Italia protagonista nella politica climatica ed energetica europea** e nella sua diplomazia internazionale in un quadro geopolitico di forte movimento.

L'Europa in Italia. L'Italia in Europa

Nell'ambito dello scenario europeo, il 2023 ha avuto tra i suoi temi centrali quello dell'emancipazione dalla dipendenza dal gas russo. La prima azione concreta è stata l'introduzione del RePowerEU.

A qualche mese dalla sua introduzione (febbraio 2023) ECCO ha analizzato come allineare la spesa del PNRR ai nuovi obiettivi di RepowerEU con il policy briefing **[Un anno di repowerEU: gli effetti sul pnr italiano](#)**, valutando le misure che permetterebbero all'Italia di affrancarsi dal gas russo nella misura più efficiente ed economica, minimizzando nuove dipendenze da fornitori esterni.

In parallelo, i lavori di ECCO in questo filone si sono concentrati sulla **traduzione in Italia delle normative europee**, in particolare per i due settori economici più indietro nel percorso di decarbonizzazione: trasporti e case.

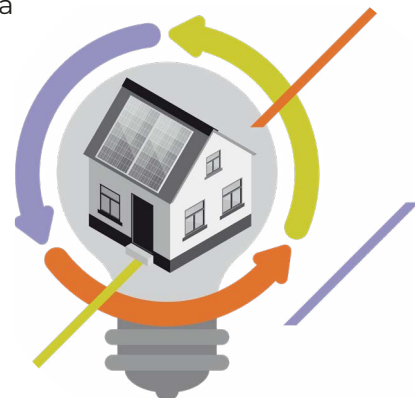
Per il settore **trasporti**, ECCO ha analizzato la posizione di blocco da parte di Italia e Germania della direttiva europea che prevede lo stop della vendita di autovetture nuove a motore endotermico entro il 2035. Questo lavoro ha segnalato che **nelle valutazioni del Governo rimane un equivoco di fondo legato al concetto di neutralità tecnologica** per i trasporti e in generale per tutti i settori di sviluppo tecnologico: questa strategia non



difende gli interessi dell'industria automobilistica italiana ma rischia di portare il Paese all'isolamento nel panorama delle politiche industriali a livello internazionale.

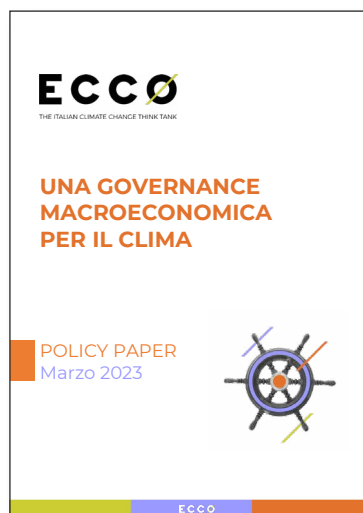
Leggi su questo tema un articolo di ECCO pubblicato da [Il Sole 24 Ore](#)

Per il settore **edilizio**, il 2023 è stato caratterizzato dalle discussioni sulla direttiva *Energy Performance of Buildings Directive* (EPBD), meglio conosciuta come Direttiva Case Green. L'EPBD è un tassello fondamentale dell'European Green Deal. Nonostante la gran parte del Fit for 55 (di cui l'EPBD è parte) sia stata approvata con una larga maggioranza nel Consiglio e Parlamento europeo, nel corso del 2023 il discorso politico si è riposizionato su un crescente scetticismo verso alcuni aspetti chiave del pacchetto. Diversi studi di ECCO hanno dimostrato che **l'Italia, seconda industria manifatturiera europea e leader mondiale nei sistemi di climatizzazione, si troverebbe in ottima posizione per beneficiare in termini economici e occupazionali da una forte spinta a questo mercato**. Al pari, il lavoro evidenzia gli strumenti per gestire i costi sociali della transizione nelle abitazioni, partendo da un disegno efficace delle politiche di sostegno.



Leggi l'articolo [Direttiva case green: serve un accordo tra Consiglio, Commissione e Parlamento UE](#)

Per quanto riguarda l'**industria**, i lavori hanno analizzato rischi e opportunità del Green Deal Industrial Plan proposto dalla Commissione europea. Tra le numerose attività di confronto e scambio con gli attori chiave dei comparti industriali, il 5 aprile 2023 a Roma **ECCO ha organizzato un incontro**, in collaborazione con Transport and Environment Italia e Motus-E, per coinvolgere i rappresentanti istituzionali, della ricerca, dell'industria, del lavoro, della finanza in un percorso di **approfondimento sulle opportunità per l'Italia, con particolare riferimento al settore automotive e alle batterie**.



La **finanza** a livello europeo, gioca un ruolo particolarmente rilevante. In questo senso, il lavoro di ECCO ha fornito una visione critica del patto di stabilità durante la fase di revisione in Europa, per sottolineare la necessità di liberare risorse per gli investimenti verso le tecnologie della transizione con il paper **“Una Governance Macroeconomica Per Il Clima”**. Lo studio evidenzia come nella transizione sia necessario un ruolo della finanza pubblica e come sia importante che tutti gli stati possano mobilitare risorse economiche, a prescindere dal proprio spazio fiscale, evitando squilibri tra i Paesi. Le raccomandazioni auspicano l'istituzione di un Fondo Europeo per il Clima per contribuire alla spesa per investimenti. **Questa proposta è stata supportata anche da eventi di confronto e promozione e da una lettera aperta, “Finanziare la transizione per un'economia verde”**, con la quale ECCO si è unito a Membri del Parlamento europeo, economisti e imprese.

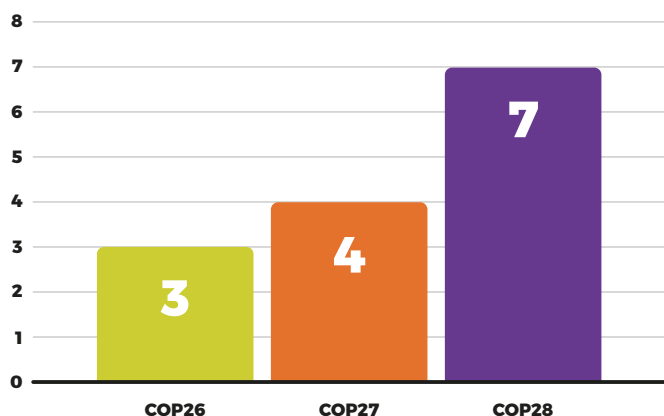
Da segnalare nel settore finanza anche l'**analisi della direttiva Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)** e il technical report **“Mappatura degli strumenti finanziari per la transizione green”** che propone una ricognizione degli strumenti e dei fondi europei a disposizione per accelerare il riorientamento della finanza privata a supporto della transizione.

Nel 2023 ha avuto inizio il lavoro di ECCO sulle [elezioni europee 2024](#), attraverso un'analisi dei diversi scenari legati al prevalere delle diverse possibili maggioranze.

[illegible][illegible]

ECCO alla COP

La COP28 si è tenuta a Dubai a dicembre 2023, segnando un risultato storico: l'avvio del processo di abbandono dei combustibili fossili. **ECCO ha partecipato alla conferenza con una delegazione di 7 persone:** rispetto agli anni precedenti il coinvolgimento è cresciuto non solo per il numero di delegati, ma soprattutto per la **capacità di relazione con gli attori chiave** e **sensibilizzazione dell'opinione pubblica** sulle politiche per il clima.



Prima della COP

Un obiettivo di ECCO è aumentare **l'ambizione e la leadership italiana** sul clima. In questo senso è significativo segnalare il contesto nazionale che ha preceduto la COP28, a cui ECCO ha contribuito con analisi e incontri.

Il partito di maggioranza Fratelli d'Italia (Fdi), ha presentato [una risoluzione parlamentare sulla COP28](#), approvata il 28 novembre, che ha **impegnato il Governo a raggiungere una serie di obiettivi ambiziosi**, tra cui il supporto al fondo per le Perdite e i Danni (Loss&Damage) e l'adozione delle misure necessarie per destinare lo 0,7% del PIL agli aiuti allo sviluppo, con il 50% di queste risorse indirizzate ad affrontare i cambiamenti climatici. Questo ha **conferito un chiaro mandato al Governo, che alla COP si è impegnato con due importanti annunci:** la partecipazione dell'Italia al nuovo Fondo per le perdite e i danni, con un contributo di 100 milioni di euro, e la conferma del contributo dell'Italia al Fondo Verde per il Clima, di 300 milioni di euro.

ECCO ha avuto tra i suoi obiettivi anche quello di dialogare con i giornalisti sui temi che sarebbero stati affrontati nel corso della COP e di fornire strumenti di approfondimento che potessero raggiungere anche un pubblico più ampio. In particolare sono da segnalare:

- Una **formazione** di alto livello **per la RAI sulla diplomazia climatica**, nella quale sono stati affrontati i temi chiave al centro del dibattito diplomatico di Dubai e il contesto generale nel quale si inseriva la COP28. Un momento ritenuto importante dai giornalisti stessi, per costruire le basi di una narrazione della COP fondata su un'approfondita conoscenza dei temi.
- **Un briefing per la stampa con l'inviato speciale per il clima Corvaro e il capo della delegazione italiana alla COP Federica Fricano**, indirizzato a giornalisti e persone interessate a comprendere quale fosse il ruolo dell'Italia e dell'Europa a pochi giorni dall'inizio della COP28.
- Una [pagina del sito web](#) dedicata alla COP, per raccogliere tutti i lavori di ECCO dedicati al tema, gli articoli, i podcast, la newsletter quotidiana.

- Un [video](#) introduttivo sulla COP28, diffuso sui canali digitali, strutturato in domande e risposte per approfondirne gli aspetti principali: che cos'è la COP; perché è importante; gli accordi di Parigi; il ruolo dell'Italia; le aspettative sulla COP28.

ECCO ha prodotto diverse analisi con l'obiettivo di sottolineare l'importanza della finanza climatica, centrale non solo per la COP28 ma anche in ambito di G7 e G20.

- A novembre 2023 è stato pubblicato lo studio [Equa ripartizione della finanza per il clima? Edizione adattamento. Dossier italia](#) del Think Tank ODI a cui ECCO ha collaborato con le raccomandazioni per l'Italia. Il rapporto esamina **quanto i Paesi sviluppati hanno contribuito al raggiungimento dei 100 miliardi di dollari** di finanziamento per il clima come da impegno preso alla COP15 di Copenaghen, oltre al contributo di ciascun Paese all'adattamento.
- Qualche giorno prima della conclusione della COP è stato pubblicato l'articolo [COP28: un compromesso ambizioso passa dalla finanza](#) che ha analizzato lo stato dei finanziamenti per il clima, e con un [Q&A FINANZA PER IL CLIMA](#).



La COP28 è stata etichettata, fin dalla sua assegnazione, come la COP “dell’Oil&Gas” perché ospitata dagli Emirati Arabi Uniti e presieduta da Sultan Ahmed Al Jaber, già amministratore delegato della compagnia di gas e petrolio ADNOC. Nel corso del 2023, i lavori di ECCO hanno **sottolineato la portata del potere globale delle aziende oil&gas, evidenziando al contempo l'importanza della loro presenza ai negoziati**, trattandosi di attori da cui dipenderà il successo dell'azione globale contro il cambiamento climatico. Alla vigilia della Conferenza è stato pubblicato l'articolo [Il ruolo delle aziende del gas e del petrolio alla Cop28](#) che analizza cosa significhi per i produttori O&G allinearsi con l'Accordo di Parigi e con l'obiettivo di 1,5 °C, **evidenziando come i comportamenti aziendali siano stati tutt'altro che virtuosi, nonostante un marketing spinto sulla sostenibilità** che non rappresenta il peso reale degli investimenti in gas e petrolio rispetto alle energie pulite.

ECCO a Dubai

Nel corso della COP28, la delegazione di ECCO ha seguito i lavori ed è stata impegnata in attività di:

- **comunicazione e ufficio stampa:** costanti relazioni con i giornalisti, interviste e invio di analisi e comunicati;
- **informazione e divulgazione** (sono stati realizzati una **newsletter quotidiana Buongiorno COP**, con informazioni essenziali e un'interpretazione strategica dei fatti e degli sviluppi, e un **podcast quotidiano ECCO la COP**, con aggiornamenti e informazioni in un registro maggiormente divulgativo);
- pubblicazione di **rapporti, blog e altri contenuti** sui temi della Conferenza:
 - [Biocarburanti: impatti e rischi per una strategia allineata a 1,5°C](#)
 - [Finanza climatica in Italia: situazione e raccomandazioni in vista della COP28](#)
 - [Reti elettriche integrate nel Mediterraneo? Un ponte per la cooperazione energetica tra Europa e Nord Africa](#)
 - [COP28: la fine dell'era dei combustibili fossili è iniziata](#)
 - [COP28: accordo storico sull'uscita dai combustibili fossili](#)
 - [Il ruolo delle aziende del gas e del petrolio alla COP28](#)
 - [Cos'è la CCS? Q&A sulla cattura e stoccaggio di carbonio](#)
 - [Q&A finanza per il clima](#)
 - [Fonti fossili "abbattute" e "non abbattute"](#)
 - [Petrolio e gas: produzione e consumo](#)
 - [L'accordo di Parigi - obiettivi e misure del più importante trattato internazionale sui cambiamenti climatici](#)
 - [Mitigazione e adattamento](#)
 - [Bilancio globale](#)
 - [Emissioni di gas serra](#)
- partecipazione e organizzazione di **eventi**. L'evento di punta organizzato da ECCO si è tenuto il 10 dicembre presso il Padiglione Italia: **Rischio Climatico e Sicurezza nel Mediterraneo**. L'evento ha riunito esperti e rappresentanti istituzionali della regione, tra cui l'inviato speciale per il cambiamento climatico del governo italiano **Francesco Corvaro**, per discutere dei rischi climatici e delle loro implicazioni sulla stabilità e la sicurezza regionale. L'evento ha registrato un'elevata partecipazione di istituzioni nazionali (MAE, AICS, MASE), reti internazionali e regionali e media.

ALCUNI RISULTATI DI ECCO ALLA COP

copertura mediatica:

- Oltre 150 uscite sui media
- Interviste multiple su canali televisivi nazionali (RAI, Sky)
- Interviste multiple su radio nazionali
- Presenza costante sulle principali testate nazionali (Repubblica, Sole 24 Ore, Avvenire, Corriere, Il Fatto Quotidiano, Ansa, Wired, ecc.)

Presenza sui social media:

- 100.000 impressioni su X
- 130.000 impressioni su LinkedIn
- 95.000 impressioni su Facebook

Sito web:

- oltre 35.000 visualizzazioni e interazioni



Dopo la COP

Il lavoro di ECCO sulla COP28 si è sviluppato anche nei momenti e nei mesi successivi alla conferenza.

È stata fornita con tempestività [l'analisi](#) incentrata sui risultati positivi di COP28, che **rilanciano** da un alto **la fiducia nel multilateralismo in un contesto geopolitico complesso** e dall'altro l'ambizione dell'Italia, rappresentata in particolare dall'intervento e dalle decisioni della Premier Meloni a Dubai.

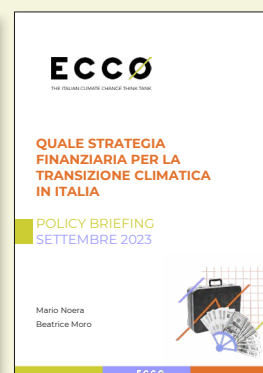
ECCO si è poi focalizzato sul **monitorare quanto l'azione nazionale del Governo (PNIEC in primis) sia all'altezza dell'ambizione espressa alla COP**.

Pubblicazioni e comunicazione

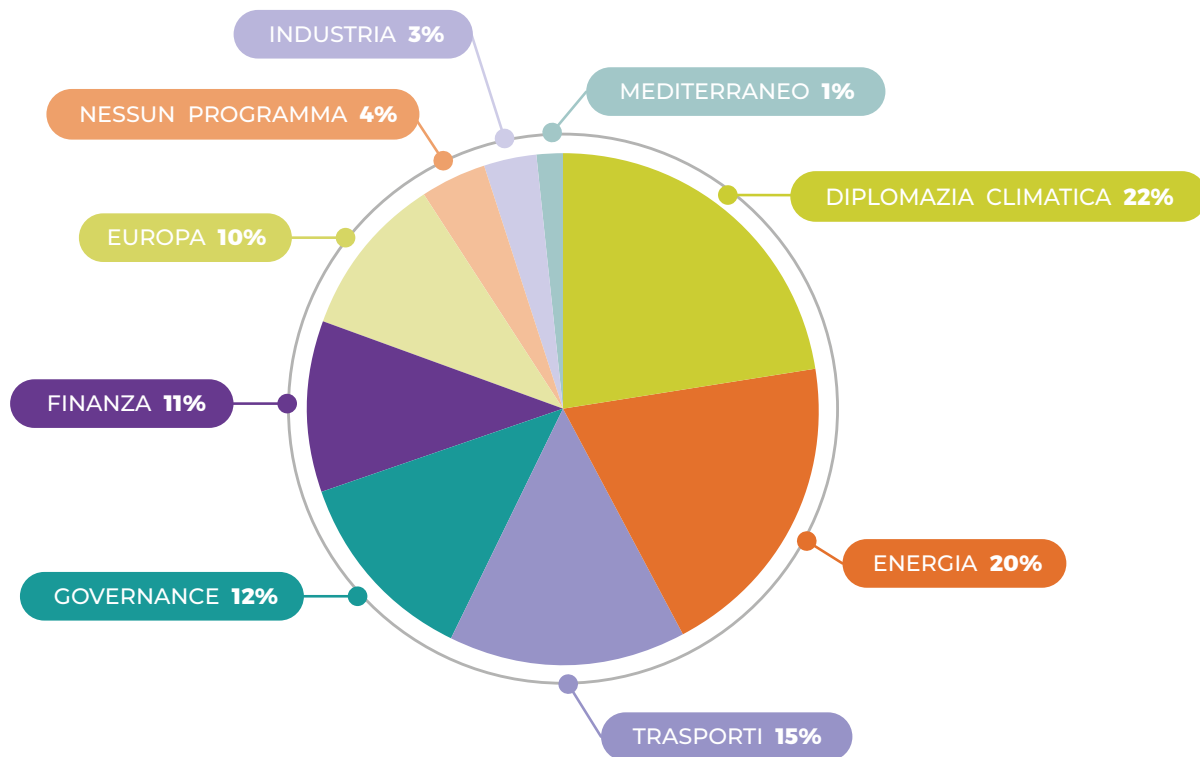
Le pubblicazioni di ECCO nel corso del 2023 **sono state 74**, in linea con la produzione del 2022. Il lavoro di ECCO si compone sia di **paper strutturati di analisi e ricerca** sui temi identificati come prioritari per l'agenda clima, sia di **interventi di reazione all'attualità** e alle evoluzioni dell'agenda stessa.

ALCUNI LAVORI IN EVIDENZA

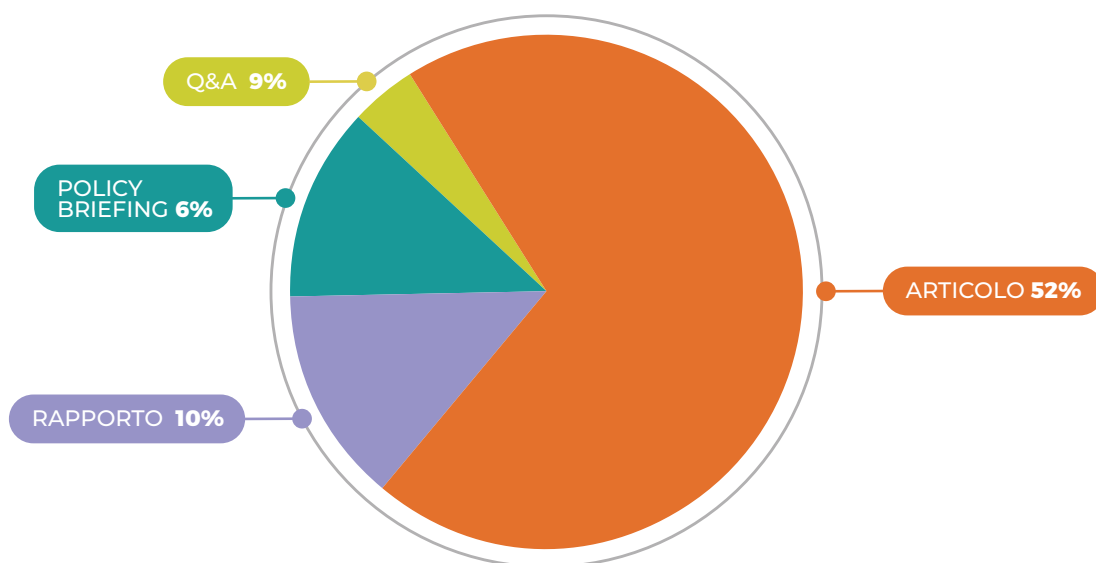
ECCO PNIEC: È ARRIVATA LA PAGELLA!		
QUADRO	INDICATORE	VALUTAZIONE
DIREZIONE TRASVERSALE	Valore aggiunto agli obiettivi	...
	...	...
	...	...
	...	...
SETTORI	...	...
	...	...
	...	...
	...	...



Le pubblicazioni sono state così distribuite sui diversi programmi e in base alla tipologia:

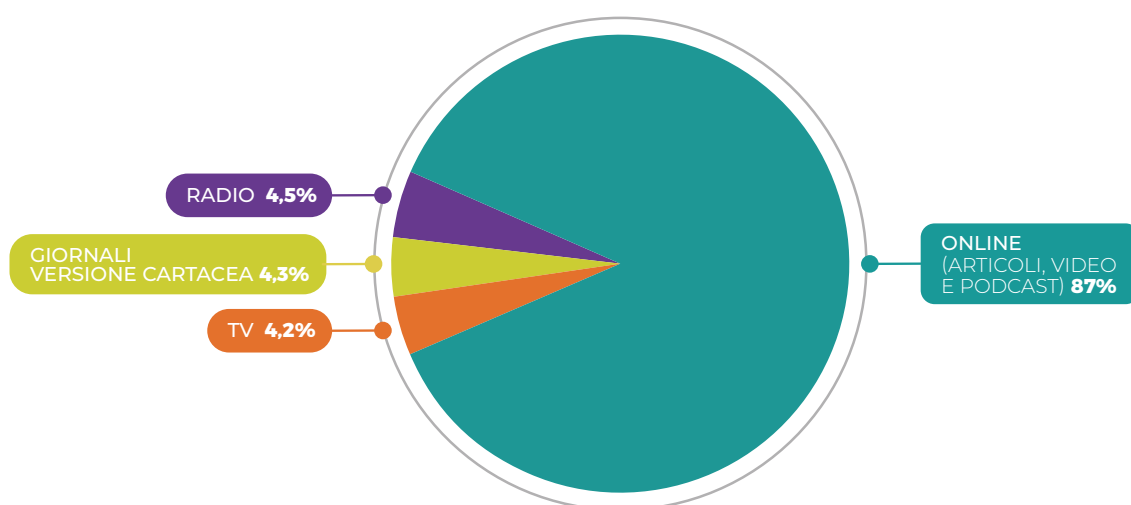
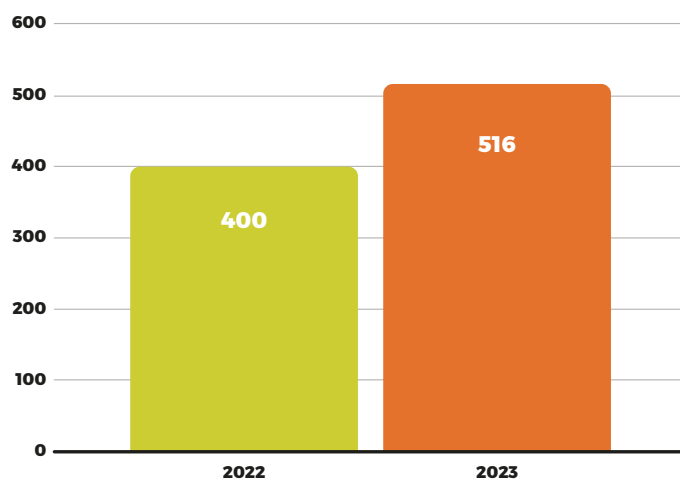


Nota al grafico: alcune pubblicazioni afferenti a due diversi programmi sono state conteggiate al 50% su un programma e al 50% sull'altro, nello specifico 3 pubblicazioni Energia/Europa e 1 pubblicazione Industria/Diplomazia Climatica.



L'elenco di tutte le pubblicazioni è disponibile in [Appendice](#).

Le uscite media sono state 516 (+29% rispetto alle 400 uscite del 2022), così distribuite:



Una selezione delle principali uscite media è disponibile in [appendice](#)

Nel corso del 2023 tutti i **canali digitali** hanno registrato un aumento di interesse verso le attività e contenuti di ECCO rispetto ai dati 2022:

CANALI DIGITALI

SITO

40.000 utenti, +186%

109.000 visualizzazioni, +111%

365.000 eventi (click ai link, download dei report, etc), +148%

SOCIAL

LinkedIn: 5.641 follower, +39%

Twitter/X: 5460 follower, +62%

Facebook: 3981 follower, +40%

NEWSLETTER

stakeholder raggiunti +42%



L'impatto di ECCO e le barriere da superare

Tutti gli obiettivi che il Think Tank si era proposto per il 2023 sono stati raggiunti con successo:

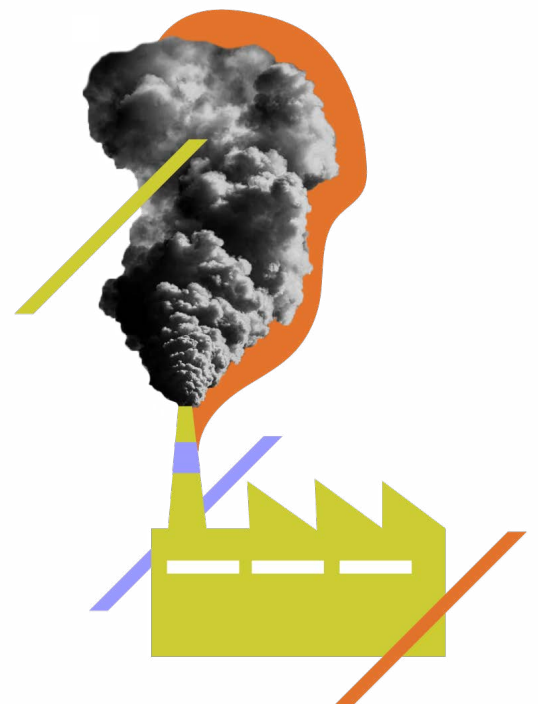
- Alla fine dell'anno **ECCO si è dotato di una cultura, struttura e strategia organizzativa condivisa dal personale.** L'organizzazione si è dotata di capacità permanente di gestione delle risorse umane (HR) e di una roadmap di implementazione delle nuove strutture per il 2024. **La sfida principale risiede nella capacità di implementazione nei tempi stabiliti e nella capacità di valutazione e aggiornamento dei processi.** La nuova gestione delle risorse umane, unita a una riorganizzazione dei ruoli, aiuterà a mitigare possibili difficoltà nel percorso.
- A livello di donatori e fondi, **a fine 2023 ECCO ha duplicato sia la sua base di donatori che i suoi fondi.** Il successo deriva sia dall'impatto del lavoro di ECCO, che dall'interesse crescente della filantropia europea e internazionale nell'investire in Italia, come laboratorio politico, industriale e sociale della transizione e come attore diplomatico in Europa, nel Mediterraneo, verso il continente africano e nei processi multilaterali in cui il Paese è presente (G7, G20, COP, incontri della finanza internazionale).

L'accesso a donazioni da Fondazioni nazionali rimane una barriera importante per la raccolta fondi di ECCO, al netto di alcune eccezioni. Nonostante esercizi di sensibilizzazione della filantropia nazionale, gli statuti e la cultura interna delle Fondazioni italiane rimangono focalizzati su priorità locali, disinteressati alle politiche pubbliche per il clima e quindi lontani dal supportare organizzazioni della società civile che mirano ad affrontare le grandi sfide nazionali e internazionali della contemporaneità e di cui l'Italia è al centro.

- Rispetto alle politiche nazionali, l'impatto più importante è stato nel:
 - **fornire ai decisori politici scenari, metriche, quantificazioni e raccomandazioni** che aiutino a definire politiche pubbliche che permettano al sistema economico e sociale di realizzare la transizione;
 - **aprire spazi di dialogo e partecipazione al disegno delle politiche pubbliche per la decarbonizzazione** ai principali attori delle categorie industriali e sociali.

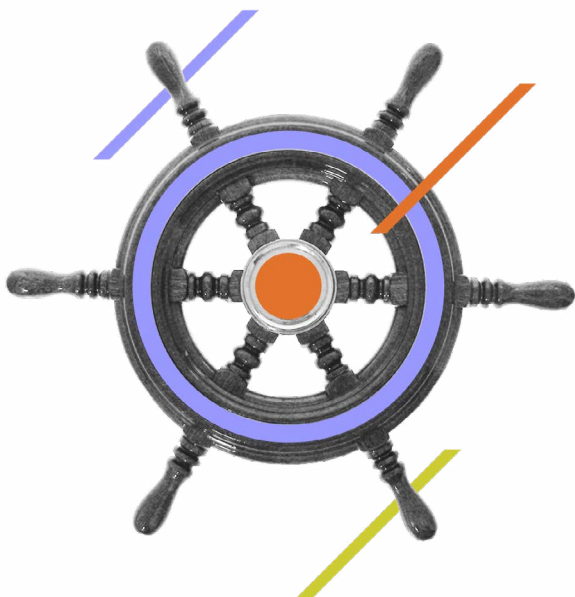
Questo lavoro ha permesso di riscontrare **tre barriere principali** per l'adozione da parte della politica e delle istituzioni italiane di politiche allineate ai bisogni del clima, dell'industria e della società:

- 1. La limitata capacità complessiva della società civile a coinvolgere attivamente una fetta ampia di società e politica** che generi la volontà e il consenso necessari per adottare misure allineate agli obiettivi di decarbonizzazione. Per affrontare questa sfida **ECCO rafforzerà le sue relazioni con le componenti attive della società civile per rafforzare reciprocamente, anche attraverso la raccolta fondi, le leve di impatto e la disseminazione dei lavori rilevanti.**
- 2. Le istituzioni pubbliche e la politica rimangono legate a una visione di transizione non ancorata ai fatti** e in supporto di soluzioni inefficaci e marginali per la decarbonizzazione, che limitano l'innovazione industriale e sociale. Questa visione è per lo più influenzata da **interessi costituiti**, che principalmente fanno riferimento al settore legato alla produzione, trasporto e vendita di combustibili fossili, che ha interesse a rallentare e mettere in dubbio la decarbonizzazione. Altro limite strutturale è la **manca di competenze e conoscenze all'interno della pubblica amministrazione e della politica** per comprendere e gestire la complessità della transizione. Questo si accompagna ad una tendenza a polarizzare il dibattito politico sul clima con **pericolose manipolazioni dell'informazione** e dei dati scientifici al fine di perseguire strategie di consenso elettorale, perdendo di vista la capacità di costruire soluzioni necessarie alla transizione. Di fronte a queste barriere, **ECCO contribuisce nell'offrire ricerche e analisi indipendenti basate sui fatti e sulla scienza per mettere i decisori politici nelle condizioni più informate possibili per scelte pubbliche a beneficio della collettività.** Queste barriere saranno difficilmente superabili nell'immediato senza un rafforzamento della governance sul clima e una più **profonda riforma della pubblica amministrazione**, che valorizzi competenze, conoscenze, indipendenza dagli interessi costituiti e assunzione di responsabilità; **un piano legislativo sulle attività di lobbying e trasparenza**; infine lo **sviluppo di un pensiero e una leadership politica all'interno dei partiti che riconosca l'urgenza dell'azione climatica** come essenziale per l'interesse nazionale e ne dia priorità attraverso un'adeguata rappresentanza politica e nella propria agenda politica.
- 3. L'incapacità della maggior parte dei media nazionali di offrire una comunicazione fattuale, pluralistica e indipendente sulla decarbonizzazione.** Parte del lavoro di ECCO mira a formare e informare giornalisti ed editori sui principali fatti e implicazioni della decarbonizzazione. La crisi economica dei media tradizionali unita all'influenza proprietaria e commerciale di interessi costituiti sta riducendo la capacità di copertura, la qualità dell'informazione e l'indipendenza editoriale.



Le barriere sul funzionamento della pubblica amministrazione e della libertà e pluralità mediatica sono **problemi strutturali dell'Italia che riducono la qualità della democrazia del Paese e con essa la qualità delle decisioni pubbliche e gli spazi di informazione**. Questi indicatori, tra molti altri, sono inclusi nell'[indice 2023 sullo stato della democrazia dell'Economist](#), che classifica l'Italia come una "democrazia imperfetta" (*flawed democracy*) ponendola al 18esimo posto tra le democrazie dell'Europa occidentale e 34esima a livello globale. Anche per [l'indice di monitoraggio sulla pluralità dei media del 2023](#), redatto dallo European University Institute, l'Italia è a rischio medio e lontana dai livelli di qualità e indipendenza di Germania e Francia. Il [report specifico per l'Italia](#) evidenzia che *"i principali rischi per il pluralismo dei media in Italia provengono dai rischi economici, che minano la diversità e la pluralità dell'informazione, la sua sostenibilità economica e l'integrità editoriale"*. Il peggioramento delle condizioni economiche, soprattutto dopo la pandemia e unito all'elevata concentrazione mediatica, *"espone l'indipendenza editoriale all'influenza commerciale e proprietaria"*.

- **Rispetto alle politiche internazionali, l'impatto più rilevante nel 2023 è stato nel supportare istituzioni e politica nell'identificare priorità e impegni da portare alla COP28**, come parte dell'agenda della Presidenza G7 del 2024 e nella relazione con i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa. Questo risultato è stato reso possibile dalla pubblicazione di proposte per le priorità diplomatiche dell'Italia, incontri con i decisori politici per la sensibilizzazione sui temi internazionali e una copertura giornaliera dei fatti più importanti alla COP28. **Barriere strutturali rimangono per una più forte leadership e presenza internazionale dell'Italia sul clima.**



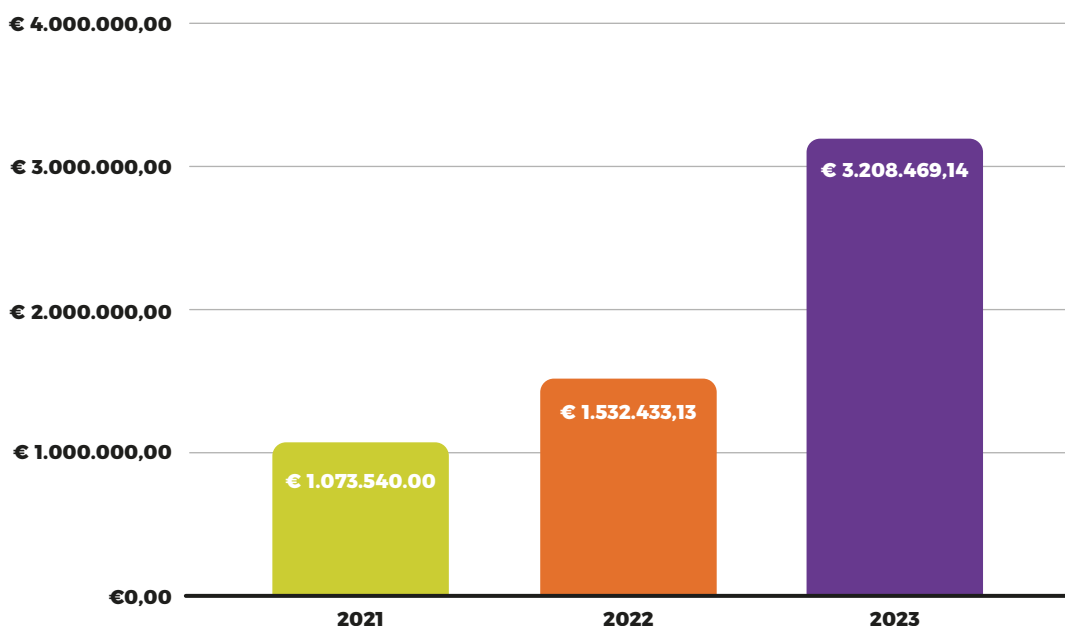


RISORSE

RISORSE

Il valore dei contratti firmati da ECCO nel 2023, per grant annuali e pluriennali, ha un valore di **€ 3.208.469,14**. I grafici e le tabelle che seguono mostrano l'evoluzione delle risorse dall'anno 2021 al 2023. Vengono indicati il valore dei grant raccolto da ECCO nel corso degli anni (contratti con i funder anche pluriennali) e le spese affrontate nei medesimi periodi.

L'evoluzione mostra, sia in termini quantitativi che di pluralità dei donatori, il **raggiungimento dell'obiettivo strategico n°2** indicato per l'anno 2023 "Raddoppiare le donazioni attraverso una raccolta fondi diversificata" (si veda pag. 25).



	CONTRATTI FIRMATI	ONERI E COSTI (DA BILANCIO)
2021	1.073.540,00 €	748.632,00 €
2022	1.532.433,13 €	1.375.575,00 €
2023	3.208.469,14 €	1.786.873,00* €

*valore provvisorio

FUNDER 2023

- Agora Energiewende
- Allianz Foundation
- Bulb Foundation
- Climate Emergency Collaboration Group (CECG)
- Climate Imperative Foundation
- Environmental Coalition on Standards (ECOS)
- Energy Transition Fund (ETF)
- European Climate Foundation (ECF)
- Fondazione Compagnia di San Paolo
- Growald Climate Fund
- Heinrich Boell Foundation (HBS)
- Open Society Foundation
- Pool fund on International Energy (PIE)

Bilancio di esercizio

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2023

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	31/12/23	31/12/22
A) QUOTE ASSOCIATIVE O APPORTI ANCORA DOVUTI		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1) Terreni e fabbricati		
2) Impianti e macchinari		
3) Attrezzature		
4) Altri beni	26.822	25.987
5) Immobilizzazioni in corso e acconti		
TOTALE	26.822	25.987
III - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
1) Partecipazioni in		
a) imprese controllate		
b) imprese collegate		
c) altre imprese	10.000	10.000
2) Crediti		
a) verso imprese controllate		
b) verso imprese collegate		
c) verso altri enti del Terzo settore		
d) verso altri		
3) Altri titoli	59.744	14.798
TOTALE	69.744	24.798
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	96.566	50.785
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
II - CREDITI		
1) Verso utenti e clienti	16.368	9.140
2) Verso associati e fondatori		
3) Verso enti pubblici		
4) Verso soggetti privati per contributi	217.954	250.224
9) Crediti tributari	24.981	14.972
12) Verso altri	60.360	10.963
TOTALE	319.663	285.299
IV - DISPONIBILITA' LIQUIDE		
1) Depositi bancari e postali	977.927	323.541
2) Assegni		
3) Denaro e valori in cassa		
TOTALE	977.927	323.541
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	1.297.590	608.840
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	12.728	14.789
TOTALE ATTIVO	1.406.884	674.414

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2023

STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	31/12/23	31/12/22
A) PATRIMONIO NETTO		
I - FONDO DI DOTAZIONE DELL'ENTE	30.000	30.000
II - PATRIMONIO VINCOLATO		
1) Riserve statutarie		
2) Riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali		
3) Riserve vincolate destinate da terzi		
III - PATRIMONIO LIBERO		
1) Riserve di utili o avanzi di gestione	122.834	57.302
2) Altre riserve		
IV - AVANZO/DISAVANZO D'ESERCIZIO	1.466	65.531
TOTALE	154.300	152.833
B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	54.344	29.277
D) DEBITI		
5) Debiti per erogazioni liberali condizionate	910.388	302.549
7) Debiti verso fornitori	47.195	21.380
9) Debiti tributari	60.721	36.790
10) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	48.632	39.548
11) Debiti verso dipendenti e collaboratori	47.135	89.873
12) Altri debiti	1.143	2.164
TOTALE	1.115.214	492.304
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI	83.026	
TOTALE PASSIVO	1.406.884	674.414

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2023

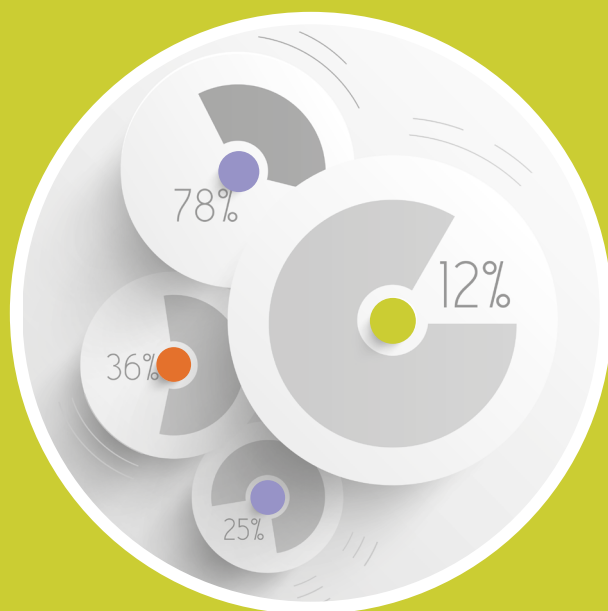
RENDICONTO GESTIONALE

ONERI E COSTI	31/12/23	31/12/22	PROVENTI E RICAVI	31/12/23	31/12/22
ONERI E COSTI					
A) Costi e oneri da attività di interesse generale			A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	2.677		1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori		
2) Servizi	714.238	662.637	2) Proventi dagli associati per attività mutuali		
3) Godimento beni di terzi	66.054	34.940	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
4) Personale	880.816	611.366	4) Erogazioni liberali		
5) Ammortamenti	5.864	3.329	5) Proventi del 5 per mille		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri			6) Contributi da soggetti privati	1.748.883	1.451.591
7) Oneri diversi di gestione	73.060	18.383	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi		
8) Erogazioni liberali	13.720	44.920	8) Contributi da enti pubblici		
9) Erogazione Fondi			9) Proventi da contratti con enti pubblici		
10) Rimanenze iniziali			10) Altri ricavi, rendite e proventi	37.990	8.722
11) Accantonamento a riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali			11) Rimanenze finali		
12) Utilizzo riserva vincolata per decisione degli organi istituzionali					
TOTALE	1.756.429	1.375.575	TOTALE	1.786.873	1.460.313
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)	30.444	84.738
TOTALE ONERI E COSTI	1.756.429	1.375.575	TOTALE PROVENTI E RICAVI	1.786.873	1.460.313
				30.444	84.738
			IMPOSTE	28.978	19.207
			AVANZO /DISAVANZO D'ESERCIZIO (+/-)	1.466	65.531

Il presidente

Matteo Leonardi





RELAZIONE ORGANO DI CONTROLLO

RELAZIONE ORGANO DI CONTROLLO

Bilancio Sociale al 31.12.2023

Fondazione Think Tank ECCO Ets

Al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Think Tank Ecco ETS (nel seguito anche Fondazione).

Il bilancio sociale 2023, che si affianca e integra i tradizionali documenti di comunicazione e rendicontazione diretti agli stakeholder della Fondazione, redatto in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 14, comma 1 del Decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 (Codice del Terzo Settore) ed in osservanza alle "Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore", adottate con il Decreto del 4 luglio 2019 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, deve includere una relazione dell'Organo di controllo sulla conformità a tali Linee guida e sul monitoraggio dell'osservanza delle finalità di utilità sociale perseguite dalla Fondazione.

Tanto premesso, l'Organo di controllo ha predisposto i seguenti documenti.

Rendicontazione delle attività di monitoraggio e dei suoi esiti

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, ho svolto nel corso dell'esercizio 2023 l'attività di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale da parte della "Fondazione Think Tank Ecco ETS", con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 dello stesso Codice del Terzo Settore.

Tale monitoraggio, eseguito compatibilmente con il quadro normativo attuale, ha avuto ad oggetto, in particolare, quanto segue:

- la verifica dell'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1, per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle indicate nell'art. 5, co. 1, del Codice del Terzo Settore, purché nei limiti delle previsioni statutarie e in base a criteri di secondarietà e strumentalità stabiliti con D.M. 19.5.2021, n. 107;
- il rispetto, nelle attività di raccolta fondi eventualmente effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, la cui verifica è stata svolta in base alle Linee guida ministeriali di cui all'art. 7 del Codice del Terzo Settore, adottate con Decreto del 9 giugno 2022, e a un esame complessivo delle norme esistenti e delle *best practice* in uso;
- il perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, co. 3, lett. da a) a e), del Codice del Terzo Settore.

Per quanto concerne il monitoraggio degli aspetti sopra indicati e delle relative disposizioni, si riferiscono di seguito le risultanze dell'attività svolta:

- la Fondazione persegue in via prevalente l'attività di interesse generale di cui all'art. 5, comma 1, lett. d), e), h) del D.lgs. 117/2017;
- la Fondazione non ha esercitato attività diverse di cui all'art. 6 del D.lgs. 117/2017;
- la Fondazione non ha posto in essere attività di raccolta fondi così come indicata nell'art. 7, comma 1, del D.lgs. 117/2017 e dalle relative linee guida approvate con DM del 9 giugno 2022. La Fondazione non ha effettuato raccolte pubbliche di fondi di cui all'art. 143, comma 3, lett. a) del DPR 917/1986.

- il patrimonio della Fondazione comprensivo di tutte le sue componenti è stato destinato esclusivamente allo svolgimento delle attività statutarie;
- la Fondazione ha rispettato i limiti di cui all'art. 8 comma 3 del D.lgs. 117/2017 in merito al divieto di distribuzione diretta o indiretta di avanzi e del patrimonio;
- ai fini del mantenimento della personalità giuridica il patrimonio netto risultante dal bilancio di esercizio è superiore al limite minimo previsto dall'art. 22 del Codice del Terzo Settore e dallo Statuto.

Attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee guida di cui al decreto 4 luglio 2019 del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

Ai sensi dell'art. 30 comma 7 del D.lgs. 117/2017 - Codice del Terzo Settore, ho svolto nel corso dell'esercizio 2023 l'attività di verifica della conformità del bilancio sociale, predisposto dalla "Fondazione Think Tank Ecco ETS", alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 4 luglio 2019, secondo quanto previsto dall'art. 14 del Codice del Terzo Settore.

La "Fondazione Think Tank Ecco ETS" ha dichiarato di predisporre il proprio bilancio sociale per l'esercizio 2023 in conformità alle suddette Linee guida.

Ferma restando le responsabilità dell'Organo di amministrazione per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità e le tempistiche previste nelle norme che ne disciplinano la redazione, l'Organo di controllo ha la responsabilità di attestare, come previsto dall'ordinamento, la conformità del bilancio sociale alle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

All'Organo di controllo compete inoltre di rilevare se il contenuto del bilancio sociale risulti manifestamente incoerente con i dati riportati nel bilancio d'esercizio e/o con le informazioni e i dati in suo possesso.

A tale fine, ho verificato che le informazioni contenute nel bilancio sociale rappresentino fedelmente l'attività svolta dall'ente e che siano coerenti con le richieste informative previste dalle Linee guida ministeriali di riferimento. Il mio comportamento è stato improntato a quanto previsto in materia dalle Norme di comportamento dell'Organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal CNDCEC nel dicembre 2020. In questo senso, ho verificato anche i seguenti aspetti:

- conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle Linee guida;
- presenza nel bilancio sociale delle informazioni di cui alle specifiche sotto-sezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle Linee guida, salvo adeguata illustrazione delle ragioni che abbiano portato alla mancata esposizione di specifiche informazioni;
- rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale di cui al paragrafo 5 delle Linee guida, tra i quali i principi di rilevanza e di completezza che possono comportare la necessità di integrare le informazioni richieste esplicitamente dalle Linee guida.

Sulla base del lavoro svolto si attesta che il bilancio sociale della "Fondazione Think Tank Ecco ETS" è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4 luglio 2019.

L'Organo di controllo

Dott.ssa Luisa Cameretti





APPENDICE

Elenco delle pubblicazioni 2023

DATA	TITOLO	PROGRAMMA
RAPPORTO		
20/01/2023	Una governance per il clima in Italia	Governance
24/02/2023	Mobilità del futuro: a tutto Watt, con meno auto	Trasporti
04/04/2023	Risparmi: la cura efficace che ha fatto guarire il mercato del gas in Italia	Energia
12/06/2023	Scenario di decarbonizzazione del sistema elettrico italiano entro il 2035	Energia
26/06/2023	Strategia per un Piano energia e clima partecipato	Governance
20/07/2023	PNIEC: è arrivata la pagella	Governance
26/09/2023	Il settore dell'energia in Italia dopo l'invasione russa dell'Ucraina	Europa, Energia
31/10/2023	Mappatura degli strumenti finanziari per la transizione green	Finanza
15/12/2023	Elezioni Europee 2024: scenari politici	Europa
16/03/2023	Piano Nazionale Integrato per il Clima (PNIEC): Quali prospettive per la revisione?	Governance

POLICY BRIEFING

16/02/2023	Un PNRR per l'energia	Governance
17/03/2023	Una governance macroeconomica per il clima	Europa
17/05/2023	Standard comuni e condivisi per la sicurezza e la resilienza delle filiere dei minerali critici	Industria
21/07/2023	Il nesso tra sicurezza alimentare, sviluppo, migrazione e cambiamento climatico	Diplomazia climatica
26/09/2023	Quale strategia finanziaria per la transizione climatica in Italia	Finanza
26/09/2023	Un anno di REPowerEU: gli effetti sul PNRR italiano	Europa
12/10/2023	Energia in Africa: quali relazioni tra Italia e Mozambico?	Politica estera
31/10/2023	La mobilità elettrica ha bisogno di incentivi. Sì, ma quali?	Trasporti
17/11/2023	Italia e finanza per il clima: dove siamo e raccomandazioni per COP28	Finanza

Q&A

27/04/2023	Q&A Auto elettrica	Trasporti
03/12/2023	Cos'è la CCS? Q&A sulla Cattura e Stoccaggio di Carbonio	Industria
04/12/2023	Q&A Finanza per il clima	Finanza

DATA	TITOLO	PROGRAMMA
------	--------	-----------

ARTICOLO

19/01/2023	Non rinnovare lo sconto sulle accise vale 9 mld di euro: più risorse per gestire la crisi	Trasporti
23/01/2023	Giorgia Meloni di fronte al bivio algerino	Diplomazia climatica
24/01/2023	Rafforzamento della rete gas adriatica: la posizione di ECCO	Energia
26/01/2023	Un clima da politica estera	Diplomazia climatica
30/01/2023	Autorizzazioni rinnovabili: l'UE chiede di accelerare anche in Italia	Europe
01/02/2023	Italia hub dell'energia? Sì, rinnovabile	Energia
03/02/2023	L'Italia e il Piano industriale europeo verde	Industria e Diplomazia climatica
06/02/2023	Case green: cosa chiede l'Europa, cosa può fare l'Italia	Energia
12/02/2023	Riforma del mercato elettrico dell'UE: il punto di vista di ECCO	Energia
21/02/2023	"Chiudi col gas": informarsi su rinnovabili e tecnologie efficienti nelle case	Energia
21/02/2023	Clima e sicurezza: perché all'Italia serve una nuova Strategia per il Mediterraneo	Diplomazia climatica
22/02/2023	Prezzi dell'energia: l'hub del gas non abbassa le bollette	Energia
20/03/2023	IPCC – Nuovo allarme della scienza: stop ai fossili, prima che sia troppo tardi	Diplomazia climatica
23/03/2023	Il ruolo del Parlamento nel percorso di revisione del Piano Nazionale energia e clima	Governance
13/04/2023	Rivalità Usa Cina: la risposta europea passa dall'autonomia strategica	Diplomazia climatica
20/04/2023	G7: segnali importanti per superare il modello fossile	Diplomazia climatica
20/04/2023	Motore a combustione? Guardiamo la luna, non il dito	Trasporti
26/04/2023	Il Piano europeo per un green deal dell'industria. Prospettive e opportunità per l'Italia nel settore automotive	Trasporti
31/05/2023	Verso il G7 Italia 2024	Diplomazia climatica
19/06/2023	Un nuovo contratto per la finanza tra Nord e Sud del mondo	Diplomazia climatica
22/06/2023	Quanti investimenti sono necessari per decarbonizzare l'economia italiana?	Finanza
26/06/2023	Aspettando il PNIEC	Governance
27/06/2023	Povertà energetica in aumento in Italia: un problema multidimensionale	Energia
28/06/2023	Verso la COP28 di Dubai, passando da Bonn e Parigi	Diplomazia climatica
04/07/2023	Piano energia e clima (PNIEC): considerazioni preliminari	Governance
05/07/2023	Uno nuovo schema di incentivi alla domanda per una politica industriale dell'auto elettrica Made in Italy	Trasporti

DATA	TITOLO	PROGRAMMA
ARTICOLO		
07/07/2023	La Direttiva europea sulla sostenibilità aziendale (Due Diligence) è uno strumento cruciale per la transizione	Finanza
11/07/2023	Il 75% delle PMI europee vede le rinnovabili come soluzione contro il caro energia. 77% il dato per l'Italia	Industria
11/07/2023	Una piccola media impresa deve innovarsi per restare competitiva: il caso di Santangiolina	Industria
25/07/2023	Case green: efficienza energetica per gli immobili	Energia
27/07/2023	Politiche fiscali per l'auto e le flotte aziendali a sostegno della mobilità elettrica	Trasporti
01/09/2023	Quale strategia italiana per l'Africa?	Diplomazia climatica
07/09/2023	Vertice G20: quale ruolo per il clima?	Diplomazia climatica
11/09/2023	Una filiera di batterie a litio per veicoli elettrici: Re-industrializzazione e occupazione per l'Italia	Trasporti
28/09/2023	L'era dei combustibili fossili ha fallito. La diplomazia climatica deve ripartire da qui	Diplomazia climatica
11/10/2023	Audizione nell'ambito delle misure in materia di energia	Energia
11/10/2023	Direttiva case green: serve un accordo tra Consiglio, Commissione e Parlamento UE	Energia e Europa
11/10/2023	Clima, debito e governance globale al centro degli incontri annuali di Marrakech	Finanza
24/10/2023	Scenario 2023 dell'agenzia internazionale dell'energia: sole su elettricità, nuvole sul gas	Energia
03/11/2023	Unlicking the green transition: why we need a European Climate fund	Europa
08/11/2023	ECCO la COP28	Diplomazia climatica
09/11/2023	Direttiva Case Green: a che punto siamo?	Energia, Europa
09/11/2023	Elezioni in Polonia: buone nuove per il clima?	Europa
21/11/2023	ECCO partecipa all'audizione di ARERA 2023	Energia
27/11/2023	Il ruolo delle aziende del gas e del petrolio alla COP28	Diplomazia climatica
04/12/2023	Reti elettriche nel Mediterraneo? Un ponte per la transizione energetica tra Europa e Africa	Mediterraneo
05/12/2023	Biocarburanti: impatti e rischi per una strategia allineata a 1,5°C	Trasporti
08/12/2023	COP28: un compromesso ambizioso passa dalla finanza	Finanza
13/12/2023	COP28: accordo storico sull'uscita dai combustibili fossili	Diplomazia climatica
20/12/2023	Piano Nazionale Energia e Clima: la valutazione di Bruxelles	Governance
20/12/2023	COP28: La fine dell'era dei combustibili fossili è iniziata	Diplomazia climatica
04/03/2023	L'auto italiana al bivio Europeo	Trasporti

Selezione delle principali uscite media 2023

DATA	TITOLO	SCRITTO DA	OUTLET	PROGRAMMA	MEZZO
28-gen	Quale hub dell'energia? Costi infrastrutture e rischi climatici	Oped di Luca Bergamaschi	Corriere della Sera	Energia	Online
04-mar	L'auto italiana al bivio europeo	Oped di Max Bienati	Il Sole 24 Ore	Trasporti	Online
21-mar	Sul Piano per l'energia e il clima l'Italia è in ritardo	Luca Fraioli	Repubblica	Governance, PNIEC	Online
12-giu	Italy must add 190 GW of renewables by 2035 to meet G7 pledge -study	Francesca Landini e David Evans	Reuters	Energia	Online
12-giu	Clima, Italia con 100% di energie rinnovabili al 2035: uno studio spiega come	Alberto Giuffrè	Sky TG24	Energia	Online
21-giu	Clima: la partita di Parigi è sulla finanza globale	Luca Bergamaschi	Corriere della Sera	Finanza	Online
17-lug	Italian media more focused on foreign coverage of heatwave than its effects	Angela Giuffrida	The Guardian	Clima	Online
21-lug	Cosa prevede il nuovo piano per il clima presentato dal governo. I dubbi degli esperti: «Insufficiente, manca una strategia adeguata»	Gianluca Brambilla	Open	Governance, PNIEC	Online
21-lug	Italy's climate plan lacks financial strategy, think-tank warns	Francesca Landini, Giuseppe Fonte e Keith Weir	Reuters	Governance, PNIEC	Online
09-ago	Agenda e sfide per il nuovo inviato per il clima italiano	Oped di Luca Bergamaschi	Repubblica	Diplomazia Climatica	Online
22-set	Clima e diversificazione per l'energia in Italia	Matteo Leonardi	Il Sole 24 Ore	Energia	Online
24-set	Megabatterie di sabbia, così Helsinki accelera la transizione energetica	Michele Pignatelli	Il Sole 24 Ore	Energia	Carta stampata
07-ott	Progress, puntata del 07/10/2023: seconda parte	Redazione	Sky News	Clima	Videointervista
13-ott	In Mozambico? Non solo per il gas: ecco cosa può fare l'Italia	Lorena Stella Martini	Avvenire	Politica estera	Online
22-nov	Cresce l'ansia per il futuro nei giovani italiani: sono i meno ottimisti d'Europa	Sofia Li Crasti	La Stampa	Clima	Online
30-nov	Tgunomattina del 30/11/2023	Redazione	TG1 Mattina	Diplomazia Climatica	Videointervista
04-dic	Nuovi stanziamenti per il clima, ma l'Italia non brilla per generosità	Lorenzo Borga	Il Foglio	carta stampata	Finanza / Diplomazia Climatica
07-dic	TG3 Fuori TG del 07/12/2023	Redazione	TG3	Diplomazia Climatica	Videointervista

DATA	TITOLO	SCRITTO DA	OUTLET	PROGRAMMA	MEZZO
10-dic	"Senza risultati a Dubai, servirà una riforma del sistema delle Cop"	Gianluca Di Donfrancesco	Il Sole 24 Ore	Diplomazia Climatica	Carta stampata
11-dic	COP28, nell'ultima bozza della presidenza salta l'«eliminazione» dei combustibili fossili. Ma per la prima volta si parla di «tagli»	Sara Gandolfi	Il Corriere della Sera	Diplomazia Climatica	Online
12-dic	La bozza senza "eliminazione" dei fossili fa esplodere la rabbia di Ue e Paesi poveri	Lucia Capuzzi	Avvenire	carta stampata	Diplomazia Climatica
13-dic	Cop28, ecco lo storico accordo sul clima raggiunto a Dubai: "transition away" dai combustibili fossili entro il 2050	Luca Fraioli	La Repubblica	Diplomazia Climatica	Online

Progetto e coordinamento editoriale:
Daniela Fiori

Hanno collaborato:
Luca Bergamaschi
Andrea Ghianda
Luca Iacoboni
Matteo Leonardi
Andrea Mei
Chiara Sacconi

Progetto grafico e impaginazione:
Claudia Brambilla

FONDAZIONE THINK TANK ECCO ETS

Sede legale Via Mecenate 84/8 - 20138 - MILANO

Sedi operative

Giardini Pippa Bacca, Via Tommaso da Cazzaniga, 20121 - MILANO

Via del Quirinale 26 - 00184 ROMA

Codice fiscale 97883510154

Partita IVA 12293360967

tel. +39 0249403706

email info@eccoclimate.org

sito www.eccoclimate.org

Ci trovi su:

 [eccoclimate](#)

 [eccoclimate](#)

 [eccothinktank](#)